

Si prepara la grande diffusione di domenica per il Congresso della FGCI

Tutte le Federazioni stanno organizzando la diffusione straordinaria di domenica 14 dicembre dedicata al XX Congresso della FGCI. Gli impegni segnalati dalle organizzazioni del partito e dei giovani comunisti fanno prevedere il successo dell'iniziativa. Ecco infatti le prime prenotazioni: MANTOVA 12.000 copie; GENOVA 25.000; LA SPEZIA 10.000; VERONA 6.000; RIMINI 7.000; LIVORNO 22.000; FERRARA 20.000; BRESCIA 14.000; BOLOGNA 75 mila; RAVENNA 23.000 FORLÌ 15.000 ANCONA 1.000 copie in più rispetto al quantitativo domenicale. Invitiamo a far pervenire subito le prenotazioni

Domenica a Roma manifestazione in onore di Dolores Ibarruri

A pag. 8

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il caso Gandiglio

PARLANDO dell'inaugurazione del XV anno accademico della Facoltà di medicina e chirurgia, il Popolo dell'11 novembre scorso titolava: «La Cattolica si apre alle esigenze cittadine». Neppure venti giorni più tardi questa «apertura» si traduceva nella lettera del rettore Lazzati, che estrometteva dall'insegnamento il prof. Giovanni Gandiglio, incaricato di psichiatria presso quella facoltà, a seguito della sua situazione «manifestamente irregolare e di scandalo» e «incompatibile con i precetti della fede e della morale cattolica» (secondo le espressioni della Sacra Congregazione per l'educazione ecclesiale).

È già stato osservato giustamente che ciò che è di scandalo non è la situazione familiare del prof. Gandiglio (che l'ordinamento giuridico non solo non considera illegale, ma anzi considera fonte di diritti e poteri), ma proprio il giudizio espresso su di essa e soprattutto il fatto che su questo giudizio sia stato motivato un provvedimento punitivo. Giudizio e provvedimento che sembrano riproporre, a dieci anni dal Vaticano II, la fisionomia più oltranzista che all'Università cattolica volle dare nel 1921 il suo fondatore, padre Gemelli.

In realtà questo giudizio e questo provvedimento sono l'ultimo di una serie di atti con i quali le autorità preposte all'Università cattolica cercano di tamponare una crisi profonda della istituzione: fin da quando proprio nella «Cattolica» esplose la contestazione studentesca, accanto alla promessa (finora rimasta tale) di un nuovo statuto, si sono moltiplicate le misure di normalizzazione: quadruplicate le tasse, per selezionare e ridurre gli studenti, resti più rigidi controlli e sbarramenti, combattuta rigorosamente ogni contrapposizione tra comunità ecclesiale e obbedienza alla Chiesa, rafforzata la vigilanza dottrinale (casi Severino e Cordero), espulsi gli studenti meno conformisti, incoraggiati in tutti i modi il raggruppamento di «Comunione e Liberazione».

Tutto ciò non è bastato a preservare la «Cattolica» dagli influssi del mondo esterno e dai nuovi fermenti dello stesso mondo cattolico, né in occasione del referendum, né in occasione del 15 giugno. Ma la linea delle autorità non è mutata; e siamo ora al caso Gandiglio. Ammettiamo pure, per un momento e solo al fine di giungere al cuore del problema, che la motivazione sia giustificata, nel senso che sia legittimo per un cattolico o per un'istituzione cattolica condannare e rifiutare tutto ciò che contrasta con l'indissolubilità sacramentale del matrimonio, anche quando l'ordinamento dello Stato prevede il divorzio, la possibilità di nuovi matrimoni e il pieno riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio. Il punto vero della questione non sta nel contestare questo (uno Stato laico non sarebbe veramente tale se pretendesse di imporre un'etica laica anche a chi laica non è), ma sta nel chiedersi se è ammissibile che questa contesa e questo rifiuto possano esibirsi al piano delle convinzioni e prevalere sull'ordinamento pubblico dello Stato, nei rapporti oggettivi e giuridici.

La risposta deve essere, senza esitazioni e senza riserve, negativa: nella Repubblica italiana l'unico «patto» in cui cattolici e laici possono e debbono riconoscersi è quello sancito dalla carta costituzionale. La Costituzione non ammette discriminazioni. Ma si dirà: l'Università cattolica non è un'università di Stato, è un'università «libera»; ci sono precise norme concordatarie al riguardo e nessuno può contestare il suo diritto a pretendere che chi accetta liberamente di studiare e di insegnare in essa si uniformi ai principi della fede e della morale cattolica. Anche a questo riguardo si può rispondere ciò che è stato rilevato da vari giuristi, e cioè sia il fatto che il suo essere un'università «libera» non significa essere un'università privata (tanto è vero che è riconosciuta dallo Stato, ne pretende i finanziamenti, rilascia titoli di studio che hanno valore legale, ha un corpo docente con uno stato giuridico esattamente identico a quello dell'università dello Stato, ecc.), sia il fatto che le norme concordatarie o gli statuti non possono prevaricare i principi costituzionali e che il «nulla obstat» per insegnare non implica affatto anche un potere di revoca. Senza contare che quando si parla di istituzioni, la storia, oltre che gli astratti principi, conta pure qualcosa: non siamo più ai tempi della vocazione medievale e della lotta aperta contro la cultura moderna, tipiche di padre Gemelli; non siamo più al tempo del regime fascista. Nessuno può e deve dimenticarlo o ritenerlo irrilevante. E si illude chi pensa che nel nostro paese sia possibile, oggi, eludere i problemi reali, su questa e su altre questioni, risuscitando contrapposizioni e mobilitazioni da «crociate».

IN REALTÀ, il caso Gandiglio, non mette in questione la legittimità di un'università cattolica, ma qualcosa più di fondo, che deve valere per tutti, cattolici e laici che siano. E in effetti il punto centrale e fondamentale (e che rende questo caso persino diverso da quello precedente e spesso richiamato di Cordero) è che Gandiglio è stato allontanato dallo insegnamento non perché in esso si è comportato in modo incompatibile con i principi della dottrina cattolica, ma per ragioni attinenti alla sua vita privata. E questo è da ogni punto di vista indifendibile e inaccettabile. Cosicché è veramente stragrande parlare di una strumentalizzazione politica che sarebbe messa in atto da chi reagisce contro il provvedimento preso dalla «Cattolica»; al contrario, appare del tutto strumentale la motivazione che la Sacra Congregazione per l'educazione cattolica ha adottato per coprire un provvedimento punitivo contro un docente «scomodo», politicamente sgradito.

Per questo il caso di un atteggiamento profondamente contraddittorio e su decisivo e irrinunciabili questioni di principio ricade tutto su chi il provvedimento ha preso. Lo sta a dimostrare la stessa timidezza delle difese e delle giustificazioni: lo sta a dimostrare l'ampiezza della solidarietà verso il prof. Gandiglio, che si è sviluppata in questi giorni e che certamente si svilupperà ancora, per chiedere che il provvedimento venga revocato.

Gabriele Giannantonio

Di fronte all'aggravarsi dell'attacco all'occupazione

Cgil-Cisl-Uil chiedono al governo la sospensione dei licenziamenti

Solo a questa condizione il programma di riconversione industriale può incontrare la necessaria credibilità - Le lotte dei lavoratori e l'unità con altre forze - Si apre oggi la conferenza per il Mezzogiorno

Appello alla mobilitazione per la manifestazione del 12 a Napoli

Si apre questa mattina al Teatro Mediterraneo di Napoli, presenti 1200 delegati, amministratori regionali e degli enti locali, rappresentanti dei partiti democratici, (il nostro partito sarà rappresentato dai compagni Reichlin, Alinovi, La Torre e Geremica) la conferenza per il Mezzogiorno indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. Il dibattito si concluderà giovedì mentre venerdì avrà luogo una grande manifestazione a Napoli. Alla vigilia di queste iniziative la Federazione sindacale unitaria ha esaminato la situazione economica chiedendo la sospensione o il congelamento delle procedure di licenziamento, rivolgendone un appello ai lavoratori per la partecipazione alla manifestazione di venerdì a Napoli. I sindacati rilevano «il grave aggravarsi della crisi economica e dell'attacco all'occupazione».

La segreteria della Federazione perciò ha inviato un fogramma al presidente del Consiglio nel quale si afferma che l'incarico affidato al ministro dell'Industria di provvedere all'esame delle vertenze aperte per licenziamenti in alcune grandi imprese quali la Montedison, la Pirelli, la Singer, l'Innocenti (per questo ultimo azienda sono previste trattative per oggi), Angus, General Instrument, «deba essere compiuto in situazioni non pregiudicate da licenziamenti». I sindacati chiedono perciò che procedure e decisioni di licenziamento padronali siano «almeno temporaneamente congelate o sospese».

«Solo a queste condizioni la segreteria Cgil, Cisl, Uil considera che il programma di riconversione industriale, ripetutamente preannunciato dal governo, possa incontrare la necessaria credibilità dei lavoratori e della pubblica opinione».

Il comunicato dei sindacati prosegue rilevando che nella attuale situazione è però più che mai affidata alla capacità di lotta dei lavoratori e alla più larga unità di forze intorno ad essi, la possibilità di conquistare sbocchi nuovi e più adeguati alla crisi, in direzione della difesa dei posti di lavoro, al Nord come al Sud, dello sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno, del rinnovamento delle strutture agricole meridionali».

I sindacati ribadiscono poi lo stretto legame fra le lotte per l'occupazione e battaglia contrattuale sottolineando che «la linea padronale di ristrutturazione deve essere respinta tanto più in quanto può trovare un avallo negli orientamenti attualmente prevalenti nel governo, che, mentre non indica, con chiari indirizzi e atti concreti, i settori verso i quali indirizzare la riconversione produttiva, propende di fatto a dare al padronato sostegni e mezzi alle sue scelte». Il comunicato conclude con un appello ai lavoratori dell'industria di tutta Italia, ai braccianti meridionali, a scioperare venerdì prossimo.

A PAG. 4 INTERVISTA CON IL SEGRETARIO DELLA CGIL DELLA CAMPANIA, NANDO MORRA

Oggi il governo riferisce in Parlamento

Fase cruciale sui problemi dell'economia

Stamane De Martino parla alla direzione del PSI Interviste di Amendola e Trivelli - Incontri tra i partiti sulla legge per l'aborto, mentre oggi alla Camera si esamina l'articolo 2 (sulle procedure e la casistica)

Il governo annuncerà oggi in Parlamento quali misure economiche saranno proposte per far fronte ai problemi della crisi. Il ministro del Tesoro Colombo riferirà prima, nel corso della mattinata, alla Camera sullo stato di attuazione dei decreti congiunturali varati la scorsa estate; nel pomeriggio, poi, andrà in commissione a discutere le linee dei provvedimenti «a medio termine». Sul contenuto di queste proposte non sono circolate indiscrezioni circostanziate; è anzi certo che gli ultimi ritocchi al programma di parte governativa siano stati dati, all'ultimo momento, nel corso di una riunione interministeriale presieduta ieri sera a Palazzo Chigi dall'on. Moro.

Indipendentemente dai vari aspetti che potranno avere le indicazioni governative in proposito, è evidente il rilievo politico della questione. In un momento in cui molte cose sono in discussione, le scelte di politica economica, i passi concreti sulla strada di una azione coerente per uscire dalla crisi, diventano essenziali. Su questo terreno si giocano anche le sorti del governo Moro. Occorre, dunque, che le proposte siano formulate in modo preciso, concreto, perché su di esse possa svilupparsi un confronto parlamentare efficace e conclusivo.

Nelle stesse ore in cui il governo presenterà alle Camere le proprie proposte, la Direzione socialista darà inizio, con una relazione di De c. f.

(Segue in penultima)

Longo parla della «svolta» del '30

Un articolo a proposito della pubblicazione delle lettere di Terracini. Origini, ragioni e significato delle scelte compiute dal Partito comunista dopo un'aspra lotta politica interna.

Pelosi a giudizio per la morte di Pasolini

Sarà depositata stamane la sentenza di rinvio a giudizio di Bruno e dell'assassinio di Pasolini. L'interrogatorio del giovane ieri non ha chiarito i punti oscuri sulla tragica morte del poeta.

Fallito rapimento di un costruttore a Roma

Quattro banditi armati hanno tentato di rapire ieri pomeriggio a Roma il costruttore edile Renato Giulietti. Il tentativo è fallito perché il padre dell'imprenditore si è messo a urlare a squarciagola.

Discorso di Breznev a Varsavia

Al congresso del POUK in corso a Varsavia ha parlato il segretario del PCUS Leonid Breznev il quale ha sottolineato come «sia necessario andare avanti nello spirito di Helsinki».

Tragico appello: Beirut brucia

Infuria nella città la guerra civile scatenata dal fallangisti. Limitato impiego dell'esercito nella zona dei grandi alberghi. Centinaia di vittime.



Incendio nell'isola degli Armeni a Venezia

Danni incalcolabili, per la perdita di grandi tesori d'arte e di cultura, ha provocato l'incendio scoppiato ieri notte nella chiesa dei Padri Armeni nell'isola di S. Lazzaro a Venezia. La sacrestia e parte dell'antica biblioteca ospitata nella celebre isola fra la Laguna e il Lido sono andate devastate e bruciate irrimediabilmente affreschi della scuola del Tiepolo, arredi e incunaboli della comunità religiosa armena che da secoli occupa quest'isola veneziana.

A PAGINA 5

Aperto ieri a Bologna il V congresso dell'organizzazione contadina

L'Alleanza: interventi congiunti per l'agricoltura e l'industria

La relazione del presidente Esposto — No alla politica dei due tempi — L'occasione del piano a medio termine — Il patto generale per l'agricoltura associata — I rapporti con la Coldiretti e la Confagricoltura

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 9

Un impegno preciso per la agricoltura viene rivendicato dalla Alleanza dei contadini. L'occasione può essere il programma economico a medio termine che il governo si appresta finalmente a presentare ai due rami del Parlamento. L'agricoltura deve avere un posto prioritario. Lo ha con forza affermato il compagno on. Attilio Esposto nella relazione che ha tenuto al congresso nazionale della Alleanza dei contadini ha stamane aperto i suoi lavori nella splendida cornice del Palazzo della Cultura e dei Congressi, davanti ad una fo-

lta assemblea fatta di oltre 1200 delegati e di centinaia di invitati e di osservatori. La rivendicazione ha un senso perché netta è la sensazione, suffragata oltre tutto dai fatti precisi, che la priorità della agricoltura si vada scolorendo. Moro ne parlò in termini corretti e tutto sommato esatti nel dicembre dello scorso anno, ma poi fu persa di vista. Al punto che ora si accenna con insistenza alla eventualità di uno «stralcio di programma» per la riorganizzazione industriale, il che in pratica significherebbe riandare alla politica dei due tempi, prima l'industria dopo — chissà — l'agricoltura.

L'Alleanza dei contadini a questo proposito ha con chiarezza affermato, attraverso le parole del suo presidente, che un piano a medio termine è in grado di far fronte alla crisi e di avviare un nuovo tipo di sviluppo nella misura in cui sa affrontare «in una salda organicità di relazioni, le questioni del Mezzogiorno della industria e della agricoltura». E' il concetto della contemporaneità degli interventi che viene sottolineato, così come nel comunicato comune sottoscritto dopo la riunione al CNEL, dalla federazione CGIL, CISL, UIL, e organizzazioni contadine, Coldiretti compresa. Dall'altro parte l'agricoltura come priorità è stata al centro anche della giornata di lotta nazionale svoltasi il 24 novembre scorso per iniziativa della Federazione sindacale unitaria.

Contemporaneità dunque come richiesta generale. Poi ci sono le richieste particolari. Per il programma a medio termine misure per lo sviluppo della zootecnia e per l'irrigazione.

Romano Bonifacci

(Segue a pagina 4)

OGGI i nuovi e i vecchi

«DIETRO le cifre dei licenziamenti e delle ore di cassa integrazione c'è un dramma: dell'uomo che dinanzi alla famiglia deve dire non ho più lavoro per darvi pane, che non ha più la forza di rifiutare di essere uomo». Parole come queste, e di questo tono, sono state dette dal segretario della DC Zaccagnini l'altro ieri ad Abano Terme («Resto del Carlino»); e nello Scudo crociato se ne sentivano più di simili, o di analoghe, da quando si è spenta la voce di Vanoni. Da allora un linguaggio genuinamente popolare (non diremo classista) nella dirigenza democristiana non era più riuscito, e il successo che Zaccagnini incontra nei suoi giri dimostra quanto questo linguaggio, che può ben dirsi nuovo, fosse atteso.

Notate intanto quanto siano profonde, anche se non risultano a una prima e frettolosa osservazione, le differenze tra i tanti lontani supremi assenti, la politica nuova della DC sta già uscendo. Già gli uomini di quella vecchia si avvano, come hanno fatto l'altro giorno le truppe di Piccoli, ritenuti a Verona, verso la montagna; i resti di quella che fu una delle più potenti correnti del mondo risalgono in disordine le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Fortebraccio

Polemiche di retroguardia contro i Comuni

Nel quadro di una campagna repressiva contro i Comuni, l'amministrazione della città di Bologna è stata assalita da una campagna di disprezzo il 15 giugno alla Democrazia cristiana e ai suoi amici, si è intensificato in questi giorni il attacco del capoluogo emiliano. Tagli al bilancio, privi di ogni seria giustificazione, interventi di ministri, articoli, rispondono a una antica ispirazione: probabilmente a un'unica orchestrazione. Ci si è messo anche, sul «Giornale», Cesare Zappulli, che giunge a scrivere della fattura di cifre famide dall'on. Gui, che Bologna è più coperta di debiti di quanto non lo sia... Treviso, e che al compagno Zaccagnini, sindaco del Bologna, parliamo naturalmente di debiti pre-capite. E vorremmo chiedergli se a Napoli c'è qualcosa di lontanamente simile a Bologna in fatto di servizi sanitari e sociali, attrezzature

economiche, infrastrutture civili. Non a Napoli e non c'è in nessun'altra città italiana. O preferirebbe Zappulli quegli amministratori di Torino, che truccavano i bilanci, presentando pareggi inesistenti? La verità è che la situazione dei Comuni è gravissima per la persistenza di leggi anacronistiche e per la tendenza dello Stato a scaricare sui Comuni costi a cui non corrisponde nessuna copertura. La denuncia di questa situazione è unanime. I ministri Colombo e Gui farebbero bene a provvedere, anziché a polemizzare con le amministrazioni rosse. Le quali hanno contribuito in modo decisivo in questi anni a salvare le loro città dallo sfacelo e dalla corruzione e a conservare nell'amministrazione pubblica una fiducia, che il malgoverno democristiano ha invece colpito in modo che potrebbe rivelarsi esteso.

E' verosimile che l'attacco di cui parliamo sia dettato dalle esigenze propagandistiche della Democrazia cristiana in vista delle prossime elezioni a Roma e in altre città. Parliamo allora di Roma. Il debito accumulato nella capitale è maggiore di quello di tutte le città emiliane, toscane e umbre messe insieme. E' stata costruita a Roma, sotto gli occhi degli amministratori capitolini, una città abusiva grande quanto Bologna. A Bologna, al contrario, gli strumenti urbanistici adottati dal comune hanno ricevuto riconoscimenti internazionali per la loro modernità e razionalità.

Si va a Bologna da ogni parte d'Europa per vedere come funziona una politica di reale salvaguardia del patrimonio storico e ambientale, per vedere come è stata ottenuta una delle più alte velocità commerciali dei mezzi pubblici di trasporto, per studiare l'organizzazione delle scuole per l'infanzia, l'assistenza agli anziani, i poltambulatori di quartiere. Si va a Bologna per vedere come funziona un buon centro elettronico comunitario per la patria non ricorderemo ancora il fallimento del centro elettronico del ministero delle Finanze.

Che velle continuare? Tutti sanno in Italia a quali effetti di immoralità e dissesto amministrativo le quinte democristiane erano arrivate. E per questo sono state scacciate dagli elettori. Non servivano polemiche di retroguardia a cancellare una realtà che è a tutti evidente e ad arrestare un rinnovamento che si impone a tutti i livelli dell'amministrazione e dello Stato.

Contributo ad una discussione

Impresa, banca e clientelismo

La crisi del finanziamento aziendale e le degenerazioni del sistema creditizio in Italia

Pubblichiamo un contributo del compagno Gianni Manghetti sulla crisi e sul futuro dell'impresa.

Le proposte finora avanzate da vari studiosi sulla crisi finanziaria dell'impresa hanno come fine comune, al di là di specifici interventi pubblici programmati, quello di garantire la sopravvivenza dell'impresa nel mercato. Proprio in relazione a tale fine il dibattito non può lasciare irrisolto il rapporto tra sistema bancario e imprese, in quanto dalla sua rigorosa impostazione dipende non solo la sopravvivenza di queste ultime, bensì il loro necessario sviluppo.

Le proposte di ingegneria finanziaria, se da un lato puntano a migliorare il rapporto tra lo scasso capitale e il rischio delle imprese e l'eccesso dei loro debiti, dall'altro lato rischiano di tradursi in un maggior coinvolgimento diretto (gestione partecipazioni) o indiretto (presenza nei consigli di amministrazione e/o gestione di quote di fondi d'investimento) delle banche nelle imprese, senza aver chiarito che cosa esso oggi significhi per il paese, che cosa abbia significato nel passato e quali contenuti debba avere per evitare guasti peggiori del male. Nel passato tale coinvolgimento è stato massimo con l'esperienza della banca mista che gestiva le partecipazioni e prestava capitale per gli impianti. Dopo che nel 1930-31 la crisi delle imprese travolse le banche miste, la nuova legge bancaria del 1936 introdusse nel sistema la rigida separazione tra il finanziamento del capitale d'esercizio e il finanziamento degli impianti.

Il nuovo meccanismo finanziario si basò sui seguenti presupposti: le imprese avrebbero dovuto produrre un reddito sufficiente a garantire un adeguato autofinanziamento capace di mantenere un equilibrio rapporto mezzi propri/mezzi di terzi;

— le banche, finanziando solo il capitale circolante, avrebbero provveduto a garantire l'espansione autonoma delle imprese efficienti a loro ineluttabilmente contrapposte;

— pochi ed efficienti istituti di credito avrebbero soddisfatto le domande di credito a medio e lungo termine delle imprese. La legge bancaria riservò agli istituti dell'epoca uno status privilegiato — la non applicabilità delle norme sulla vigilanza — e di fatto permise loro di selezionare i imprenditori (e i comuni) desiderati;

— lo Stato si sarebbe finanziato autonomamente sul mercato dei capitali in modo indipendente e coerente con gli istituti speciali.

Quanto al primo presupposto, cardine dell'intero meccanismo, esso poté essere realizzato durante il fascismo a mezzo delle commesse belliche e durante gli anni '50 a mezzo delle esportazioni trainanti: in ambedue i periodi in regime di bassi salari. Nel corso degli anni '60, dopo le prime conquiste salariali, tutti i presupposti sopra indicati vennero a cadere. Nelle imprese venne meno la possibilità di produrre un reddito sufficiente a garantire un adeguato autofinanziamento, cioè contribuì a ridurre l'investimento in capitale di rischio e ad aumentare l'investimento degli istituti speciali (tra il 1963 e il 1973 i debiti a medio termine passarono dal 17% al 28%, mentre le azioni passarono dal 45% al 25% degli investimenti). Le imprese, in mancanza di nuovi sbocchi capaci di aumentare la produttività, spinsero per ottenere credito agevolato.

Quasi tutti gli istituti specializzati (ormai molti e inefficienti) poterono gestire il credito, grazie ai vuoti della legge bancaria, in funzione del peggiore clientelismo. La gestione del credito a medio termine fu resa possibile, prima, dall'afflusso diretto di risparmio delle famiglie, poi, sempre più, dall'afflusso di risparmio delle banche. Il coinvolgimento delle banche può essere sintetizzato dalle seguenti cifre: a fine agosto 1975, su un ammontare di 90 mila miliardi di lire di depositi, le banche avevano un portafoglio titoli a medio termine pari a 29 mila miliardi di lire, oltre il 30% della raccolta (nelle casse di risparmio, noti centri del clientelismo dc, circa il 50%). Infine lo Stato, allargando la spesa pubblica, si è trasformato in principale concorrente degli istituti speciali e delle imprese nel mercato dei capitali.

Con quali risultati? Le imprese sono precipitate in una crisi finanziaria e economica profonda. Il rapporto banche-imprese si è concretato in una funzione finanziaria ausiliaria verso « i meritevoli del credito » definiti tali dal mercato e dalla situazione politica dati e, spesso, coincidenti con le imprese stagnanti. Le banche, preoccupate solo di avere titoli senza rischio, hanno perso ogni stimolo ad investimenti, riempendo i loro bilanci di immobilizzati cartacei. Nella situazione attuale un maggior coinvolgimento dei direttori di banca nelle imprese comporterebbe, stante la loro incapacità a fare gli imprenditori e la loro sensibilità alle istanze dei partiti di governo, un aumento delle inefficienze e del clientelismo, sarebbe la fine dell'autonomia d'impresa del capitale finanziario. Ove si voglia pervenire a un diverso rapporto tra banche e imprese, non si può che partire dalla qualificata ricomposizione del primo presupposto: l'apertura di nuovi sbocchi in grado di allargare e riqualificare la base produttiva di ricerca e sviluppo. Il rapporto mezzi propri-mezzi di terzi. Allora tale diverso rapporto verrebbe ad assumere il preciso contenuto di promozione attiva e di sostegno di iniziative funzionali ai bisogni dei lavoratori, il cui equilibrio si reggerebbe, a differenza degli anni '30, '40 e '50, sull'aumento di produttività e non più sui bassi salari. Va da sé che la programmazione dovrebbe ricordare le esigenze di investimenti in impianti con i flussi creditizi complessivi. Tuttavia, date le degenerazioni che il sistema bancario ha subito, non si può ignorare l'urgenza di introdurre anche modifiche istituzionali capaci di garantire concretamente il rapporto tra la formazione di capitale industriale e i fini della programmazione. Ciò significa che nei confronti degli istituti speciali occorrerà predisporre almeno una modifica dei poteri di vigilanza con particolare riferimento al credito agevolato che, a sua volta, dovrebbe essere superato e ristrutturato all'interno della programmazione. In questo contesto si dovrebbe senz'altro positivo che gli istituti meno coinvolti nel clientelismo potessero fornire la loro specifica esperienza nella gestione del credito mobiliare con il preciso scopo di riattivare il circuito risparmiatori-imprese. Quanto alle banche e indispensabile che esse tornino a una funzione di garanzia della programmazione, che in passato ebbero efficienti imparando a rischiare. Le stesse autorità monetarie potrebbero e dovrebbero contribuire al loro rinnovamento. In primo luogo, smantellando in modo graduale e programmato le norme che proteggono legalmente il mercato e le inefficienze bancarie; inoltre, tagliando quelle attività parassitarie e lottando contro le connesse all'esercizio del credito; infine, applicando con rigore la vigilanza nei casi di clientelismo. Non è chi non veda che solo da tale processo verrebbe la forza e la coerenza di qualificare il ruolo del « prestatore di ultima istanza » e cioè: rifiutare i salvataggi dei banchieri coinvolti in operazioni speculative e con analoghe coerenze assicurare la copertura del banchiere che avesse investito e rischiato il risparmio in modo funzionale a un diverso sviluppo economico. In tale ultima ipotesi, infatti, il banchiere non sarebbe più al centro della cronaca scandalistica, bensì della storia del Paese.

Gianni Manghetti

A proposito della pubblicazione delle lettere del compagno Terracini

LONGO PARLA DELLA "SVOLTA" DEL '30

Origini, ragioni e significato delle scelte compiute dal partito comunista dopo un'aspra lotta politica interna — « Bisogna che tutto l'apparato sia decisamente orientato verso il ritorno in Italia » — Una scelta che a lunga scadenza fece avanzare la lotta contro la dittatura fascista — Il peso degli orientamenti affermatisi al sesto congresso del Comintern — Nuova situazione e mutamenti all'interno del gruppo dirigente

Anticipazioni e commenti apparsi recentemente su giornali e riviste a proposito della raccolta di lettere che il compagno Umberto Terracini pubblica ora in volume, hanno acceso improvvisamente su quello che può essere considerato senz'altro uno dei momenti essenziali della storia del Pci. Si tratta, infatti, della famosa « svolta » realizzata negli anni 1929-30, nel vivo di una lotta politica aspra e serrata all'interno del nostro partito, mentre la situazione italiana e quella internazionale si caricavano di tensioni acutissime che preannunciavano già i drammatici futuri sviluppi.

Quella battaglia all'interno del partito, culminata poi nella espulsione di tre componenti dell'Ufficio politico (Tresso, Leonetti e Ravazzoli), ebbe inizio sulla base di un documento preparato da me, in qualità di responsabile del lavoro organizzativo verso la Italia.

In quel documento la « svolta », in sintesi, veniva così definita: « Bisogna che tutto l'apparato del partito (comitati regionali, sezioni di lavoro, Ufficio politico) sia decisamente orientato verso il ritorno in Italia non solo come lavoro (il che è sempre stato), ma anche come sede ». « Svolta » quindi, nel senso di riportare in Italia — nell'Italia oppressa dal fascismo trionfante — il centro di gravità della direzione politica ed operativa del partito per poter affrontare con un impegno diretto e in forme più adeguate i compiti della lotta antifascista nella prospettiva della futura riscossa democratica. Mi pare perciò, che questa sia una buona occasione per anticipare alcune delle mie considerazioni sul periodo della « svolta », considerazioni che fanno un largo riferimento alla documentazione e alla analisi di Spriano, studioso obiettivo e diligente della « svolta » e, personalmente, del tutto estraneo alle sue vicende.

La obiettiva ricostruzione che il compagno Spriano ha fatto di quella fase della vita del Pci fornisce una convincente conferma del fatto che la « svolta » fu concepita allora proprio in questi termini. Mi sembra perciò tutta da contestare, e personalmente la respingo, l'affermazione che il compagno Terracini avrebbe fatto nel presentare la pubblicazione del suo carteggio, secondo cui « in tutta onestà di giudizio la scelta della « svolta » non fece avanzare né il movimento operaio né la lotta al fascismo ». Al contrario, in tutta onestà di giudizio, io continuo a credere che proprio la scelta della « svolta » a lunga scadenza ha fatto avanzare e la lotta al fascismo e il movimento operaio: lo si è visto alla scadenza degli avvenimenti che hanno punteggiato la storia dell'Europa e dell'Italia (guerra di Spagna, aggressione nazista dell'Europa, guerra di liberazione nazifascista) e sconfitta del nazifascismo.

Ritengo che una così radicale differenza di giudizi nasce dal fatto che si vuole vedere la « svolta » puramente ed essenzialmente sotto la luce dei contrasti nati e sviluppati nel partito dopo il VI Congresso (1928) dell'Internazionale Comunista da cui prese avvio il « lancio » della teoria del socialfascismo. Ma se pure i dibattiti che ci furono dopo il VI Congresso continuavano ancora in Italia al tempo della « svolta » (1929-30), non si può ignorare né tacere che la nostra « svolta » verso una maggiore presenza e attività in Italia fu determinata essenzialmente dalla esigenza di non restare ai margini di una certa ripresata di attività che in Italia tra le masse lavoratrici, la gioventù operaia, tra studenti e intellettuali i quali stavano prendendo coscienza della tragedia e della catastrofe a cui il fascismo spingeva l'Italia.

La preoccupazione di venire incontro a questa esigenza mi pare che non possa offrire un quadro interpretativo come quello che qualcuno ha potuto ricavare dalla corrispondenza di Terracini e cioè che la « svolta », in chi la proponeva e la difendeva, fosse una improvvisa fantasia, un salto d'umore eroico e combattivo. Del resto, ancora recentemente, in un seminario tenuto alla scuola di Fratocchie sull'opera di Togliatti, il compagno Ingrao in un intervento peraltro molto bello e acuto, affermava che la « svolta » è stata « evidentemente un errore ». Mi sembra questo, in verità, un modo troppo sommario e sbrigativo di liquidare la valutazione di un momento della vita del Pci che mi appare molto importante non solo per le conseguenze immediate ma anche per quelle lontane che esso ebbe nella formazione, nello sviluppo del nostro partito e nel suo radicamento nella società nazionale. Per valutare correttamente e nella sua reale portata la « svolta » non si può prescindere da una considerazione della situazione italiana ed internazionale nella quale essa fu decisa, dalle ragioni di ta-



Antifascisti italiani confinati nel 1930 nelle isole di Tremiti in attesa della distribuzione della posta

le decisioni e dagli obiettivi che si proponeva. Una analisi di questo tipo non è stata finora compiuta nella parte conclusiva del secondo volume di « Ricordi e riflessioni » di cui, proprio in questi giorni, sto completando la stesura. Mi pare perciò, che questa sia una buona occasione per anticipare alcune delle mie considerazioni sul periodo della « svolta », considerazioni che fanno un largo riferimento alla documentazione e alla analisi di Spriano, studioso obiettivo e diligente della « svolta » e, personalmente, del tutto estraneo alle sue vicende.

Sulla base di questa documentazione, occorre ricordare anzitutto che proprio alla fine del 1929 si apre con lo scoppio della crisi economica americana un nuovo periodo nella situazione internazionale. Questa crisi ebbe in America, in Europa e in tutto il mondo conseguenze sconvolgenti che posero le premesse di un nuovo conflitto generale, dell'avvento del nazismo in Germania e segnarono, in generale, una accentuazione dello sfruttamento e delle forme di repressione politica da parte delle classi dirigenti borghesi. In Italia le conseguenze economiche non furono meno gravi che altrove. Usando della nuova struttura del potere creata e dell'assetto politico e dittatoriale dello Stato, il

governo di Mussolini corse al salvataggio di imprese e banche pericolanti. Il risultato fu, da un lato, una parziale stabilizzazione dell'economia e, dall'altro, una compressione feroce delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari che prosperò elementi di instabilità, di crisi e di insoddisfazione. In questa cornice emerge e prende corpo un altro elemento: mentre nel Pci si parla di svolta, nella emigrazione e in Italia fa la sua apparizione una opposizione nuova al fascismo, quella impersonata da Carlo Rosselli, sotto il nome di « Giustizia e Libertà ».

Questa nuova opposizione riunisce soprattutto gruppi di giovani intellettuali, propone come parola d'ordine « insorgere per riscoprire » che, osserva Spriano, « significa l'esatto contrario della linea attendista della Concentrazione organizzata in Francia (dai partiti antifascisti, con l'esclusione dei comunisti), si contrappongono, nei fatti, un'azione diretta nel paese, che sviluppa in mezzo alle masse lavoratrici le quali, in modi diversi, esprimono il proprio disagio e malcontento. In queste circostanze lo stato organizzativo del Pci non era certo dei migliori e la « svolta » aveva anche lo scopo di porre riparo alle nostre deficienze e debolezze organizzative.

A stretto contatto con la vita del Paese

Si trattava, pur tra rischi, pericoli, difficoltà e anche con risultati spesso alatori, di assicurare la presenza in Italia del partito comunista, evitando ogni soluzione di continuità nella vita dell'organizzazione clandestina. Ma, al tempo stesso, si trattava, per il gruppo dirigente del partito, di ritrovare un più stretto contatto con la vita reale del paese e delle masse lavoratrici, legami nuovi con la base, per evitare il pericolo di rimanere prigionieri di posizioni estremizzate e inconcludenti o di prospettive astratte.

In quel periodo il fascismo stava compiendo ogni sforzo per imporre i propri miti al popolo italiano: il mito demografico, quello rurale, quello dell'impero e della Roma dei Cesari, ed il mito del duce infallibile al quale la stessa Chiesa cattolica, sempre più impegnata nella crociata antiliboscevica, dava il proprio crisma definendo Mussolini « l'uomo inviato dalla provvidenza ». In questa Italia « irraggiuntable e immiserita » — osserva Spriano — il funzionario del partito comunista che arriva dall'estero con passaporto falso, con i clichés del

fermezza e spirito di abnegazione.

A documentare il significato e l'importanza della « svolta » sta un fatto preciso: essa trovò immediata corrispondenza e partecipazione di strati di operai, di giovani, di intellettuali che cercavano essi stessi di dare corpo ad una organizzazione comunista e di prendere contatto con il centro del partito.

Il caso più importante è quello di alcuni intellettuali napoletani: Emilio Sereni, Manlio Rossi-Doria, Eugenio Reale, il compagno Giorgio Amendola che li aveva preceduti, ha scritto: « Quando Sereni giunse a Parigi nel gennaio del 1930, in piena battaglia per la « svolta », e portò l'annuncio della formazione a Napoli di una organizzazione comunista, su una piattaforma politica che conteneva i punti essenziali della « svolta », questo fatto apparve a Togliatti come una conferma della validità della linea proposta ». Un risveglio di uguale significato e importanza si verificò in quel tempo tra le masse giovanili lavoratrici e studentesche, particolarmente a Milano e in altre città settentrionali.

Non sarà superfluo riportare qui l'impossibile apprezzamento lasciato in un appunto scritto dal capo della polizia fascista dell'epoca a proposito delle condizioni organizzative nelle quali il Pci arriva la « svolta ». « Il partito comunista — annotava l'alto gerarca — ammassato dalle dure lezioni ricevute in un passato ormai remoto, negli anni scorsi e nei primi mesi dell'anno corrente (marzo 1930) ha perfezionato il sistema di lotta, giungendo a procedimenti così pratici che quasi non possono contrabbandarsi con gli ordinari mezzi di polizia. Indubbiamente i metodi di dirigenza intelligenti, abili, non avrebbero speranza di grandi successi pratici se non trovassero riscontro nell'audacia, che a volte raggiunge le temerarietà, dei comunisti che risiedono nel Regno e che... affrontano ogni rischio pur di riprodurre il manufatto di propaganda con mezzi di fortuna, distribuire la stampa, raccogliere fondi per il soccorso rosso, ecc. ».

Anche questa riconosciuta audacia e temerarietà crescenti dei comunisti che risiedono in Italia indicano che qualcosa stava mutando. E proprio sulla base di questi rilievi che il ministero conclude: « Indubbiamente il partito ha aumentato la capacità di lavoro e ne ha migliorato il rendimento ». Nello stesso tempo in cui polizia e ministero fascisti fanno queste considerazioni, le discussioni all'interno del partito sul lavoro da svolgere in Italia « avvenivano in una grande tensione operativa » al punto che l'orientamento di intensificare il lavoro, di spostare il centro di gravità all'inter-

no del paese, è già divenuto una realtà, anche se drammatica.

Se si tiene conto di tutti questi elementi non si può non riconoscere che la « svolta » rispondeva ad esigenze che si facevano sentire dall'interno del paese e da settori diversi dell'antifascismo e, come si è visto, si traducevano anche in iniziative organizzative, in forme nuove di attività e di aggregazione che trovavano adesioni di un certo rilievo.

Con ciò non voglio dire che illusioni di rapidi sviluppi di situazioni rivoluzionarie non ci fossero anche nelle direttive del centro del partito, nei funzionari e nei compagni incaricati di attuare quelle direttive. Certo, assurdi di presunzione e di posizioni politiche — alcune delle quali ricordate da Terracini — ci furono anche nelle argomentazioni politiche e ideologiche più generali con le quali il centro del partito sosteneva la necessità storica e politica della « svolta ». E' vero, come dice Terracini, che la tesi del « socialfascismo » aprì ferite sanguinanti, pose problemi di rapporti fra il Pci e le altre forze. Ma non mi pare sostenibile l'affermazione secondo cui solo ora — quasi mezzo secolo più tardi — si tenda a risolvere i problemi del rapporto tra il Pci e le altre forze. Con questa affermazione si finisce per ignorare tutto un periodo della storia del movimento comunista e del nostro partito, il tempo intercorso tra la azione della teoria del socialfascismo e la pratica dell'unità d'azione. E' il periodo che va dal VI Congresso dell'Internazionale Comunista

(1928) al VII (1935), al deciso orientamento dato da questo congresso alla politica dell'Internazionale, del fronte unico tra comunisti e socialisti, al fronte popolare. Periodo che per noi comunisti italiani va dal 1934, anno in cui si conclude a Parigi il patto di unità d'azione, alla sua concreta realizzazione nella ripresa della attività antifascista in Italia, alla lotta armata nelle Brigate Internazionali in Spagna, alla condotta della resistenza armata in Italia contro i fascisti e gli occupanti nazisti.

Gli arresti e l'afflusso di giovani militanti

Il problema vero mi sembra, oggi, quello di riuscire a valutare, col distacco consentiti dai lunghi decenni trascorsi, i frutti che — quella « svolta », quella scelta di non rinunciare per nessun motivo alla lotta contro il fascismo, per quanto duri fossero i sacrifici da affrontare, quella politica — hanno dato a breve e a lungo termine al nostro partito, tanto da direntare componenti decisive ed irrinunciabili della sua identità, del suo carattere, del suo modo di essere e di combattere nella società italiana. Nelle lettere di Terracini a proposito della « svolta » si è anche voluto confrontare la composizione anagrafica e politica della vecchia direzione (Gramsci, Togliatti, Terracini, Seccomarro) e la nuova (Togliatti, Longo, Ravera, Secchia, Grieco), che si fece carico della « svolta » e delle nuove esigenze che si ponevano nel partito e nel paese. Certamente le due direzioni erano profondamente diver-

se per anzianità di partito, maturità politica, preparazione culturale e teorica. Lo riconosce lo stesso Togliatti in una lettera a Terracini, del 10 novembre 1930, con queste parole: « E' certo che la direzione attuale, confrontata con quella del 1924-26 è debole, ma un minimo di fiducia, almeno, se lo merita ». A me pare che della costituzione della nuova direzione ci si sarebbe dovuto compiacere, come di una prova della forza e della capacità di sopravvivenza del partito, che riusciva ad assicurare, dopo la scomparsa di una direzione dimessa dagli arresti, dalle persecuzioni, una direzione nuova, fatta di elementi più giovani.

Direi che questo fatto è stato segno della bontà del lavoro svolto dai compagni dirigenti prima di essere stati tolti dalla polizia al lavoro di direzione del partito. Allo stesso tempo, esso è stato segno della capacità del proletariato e delle classi lavoratrici di esprimere dal proprio seno sempre nuovi quadri, atti a dirigerli politicamente e organizzativamente. Guai se compagni che hanno diretto il partito in un certo periodo, non si considerassero la loro funzione di direzione come un'investitura a vita, e ogni rinnovamento, alle volte fatto anche solo per cause di forza maggiore, come una usurpazione di un loro diritto di primogenitura. Se ben guardiamo alle vicende della nostra direzione, dopo la scomparsa del compagno Togliatti, vediamo che essa è andata avanti e si è rinnovata continuamente, con la ascesa ad essa sempre di nuovi quadri formati nel corso del lavoro. Questo ha permesso, senza lacerazioni e rotture, un continuo aggiornamento e rinnovamento non solo politico ma organizzativo del partito, pur in certe limitazioni dei suoi orientamenti di fondo.

Nel quadro di vitalizzazione e di rinnovamento del movimento antifascista, che si verificò in Italia negli anni 1929-1930, si inserisce, nello stesso tempo e nello stesso clima sociale e politico, il conflitto sulla « svolta » scoppionato dalla direzione del partito. Ecco si trasformò rapidamente da organizzato in politico. Gravi erano le perdite subite dal partito prima che fosse decisa la « svolta ». Ma non si può dire che questa decisione fosse campata in aria. Il partito può contare in quegli anni — dice Spriano — su risorse notevoli: « Quadri, soprattutto giovani, che si dottrinarono alle varie scuole di Mosca e di Leningrado o lavorarono negli organismi del Comintern, pronti per essere impiegati in missioni in Italia, operai comunisti che lavoravano in Francia, in Belgio, in Germania, in Svizzera, alcuni dei quali, proprio con la « svolta », passano a lavorare direttamente per il partito; giovani che, avvicinati in Italia, vengono trasformati in corrieri (Togliatti, Tasso, Gennarini) della FGGI, compagni che, liberati dal carcere o dal confino, raggiungono il centro estero e rientrano come elementi già formati, nelle cosiddette « Università carcerarie » al lavoro del partito in Italia ». E' in questa revidenza di attività e di speranze che inizia, nel Centro del partito, verso la fine del 1929, la discussione sulla necessità di una maggiore ripresa di attività nel paese. Da quanto risulta dalla ricostruzione fatta da Spriano dell'origine e delle ragioni del dibattito e del contrasto sorti in seno alla direzione del partito a proposito della « svolta », la questione, almeno inizialmente, era essenzialmente organizzativa; riguardava, in primo luogo, l'indirizzo di politica in Italia, il centro di gravità dell'azione politica e operativa del partito. Da quanto si può leggere invece nella recente pubblicazione di Terracini sulla « svolta », sembra che la ragione del contendere consistesse in un dibattito, più o meno astratto e accademico, sulle prospettive della lotta antifascista, sulle prospettive di una soluzione rivoluzionaria proletaria a breve scadenza da una parte (la maggioranza della direzione), contrapposta a una prospettiva a più lunga scadenza dall'altra (la minoranza della direzione), che prevedeva una evoluzione della situazione verso soluzioni graduali, provvisorie, di tipo democratico, ecc.

Luigi Longo

« Certo, il timore di non essere all'altezza della situazione che, sempre sulla base delle analisi del VI Congresso dell'I.C. (1928), veniva reputata in rapido sviluppo rivoluzionario, nel senso di una sostituzione della dittatura fascista con quella proletaria, ebbe il suo peso nell'adozione e nella giustificazione della « svolta ». Nego, però, che si fosse verificato — come scriveva Terracini allora — un « momento di panico, provocato dalla preoccupazione di trovarsi alla vigilia di avvenimenti gravi e forse decisivi in Italia ». Poiché, certamente, e credo, realisticamente, io direi che in quel momento in cui si avvertiva che qualcosa di nuovo stava maturando nel paese e nella disposizione alla lotta di strati della gioventù, ci fu nella maggioranza della direzione del Pci la preoccupazione che il partito potesse rinunciare alla propria funzione di organizzazione, guidare questo risveglio di spirito antifascista e di volontà combattiva.

Direi che questa accensione è più pertinente se si riferisce alle conseguenze che il VI Congresso dell'Internazionale Comunista ebbe sul partito italiano come sugli altri partiti comunisti. Di queste conseguenze ho ampiamente parlato nel corso di tutto il secondo volume di « Ricordi e riflessioni », che ho terminato adesso di redigere assieme a Carlo Salinari e che, non per nulla, porta il titolo « Dal socialfascismo all'unità d'azione ». Abbiamo stesso questo secondo volume proprio per vedere, sulla base dell'esperienza del Pci e di quella degli altri partiti della Internazionale Comunista, come si è arrivati, dopo esitazioni e ritardi gravi, a definire e precisare la concezione e il programma d'attuazione della linea politica dell'unità d'azione e del fronte popolare uscita fuori dal VII Congresso dell'I.C. per merito soprattutto di Dimitroff e col valido contributo portato da Thorez e da Togliatti alla definizione e all'adozione di quella linea.

« Certo, il timore di non essere all'altezza della situazione che, si diceva in rapido sviluppo rivoluzionario, come dice Terracini nella sua « Lettera a tutti », ebbe un peso nell'adozione e nella giustificazione della « svolta ». Direi che questa accensione è più pertinente se si riferisce alle conseguenze che il VI Congresso dell'Internazionale Comunista ebbe sul partito italiano come sugli altri partiti comunisti. Di queste conseguenze ho ampiamente parlato nel corso di tutto il secondo volume di « Ricordi e riflessioni », che ho terminato adesso di redigere assieme a Carlo Salinari e che, non per nulla, porta il titolo « Dal socialfascismo all'unità d'azione ». Abbiamo stesso questo secondo volume proprio per vedere, sulla base dell'esperienza del Pci e di quella degli altri partiti della Internazionale Comunista, come si è arrivati, dopo esitazioni e ritardi gravi, a definire e precisare la concezione e il programma d'attuazione della linea politica dell'unità d'azione e del fronte popolare uscita fuori dal VII Congresso dell'I.C. per merito soprattutto di Dimitroff e col valido contributo portato da Thorez e da Togliatti alla definizione e all'adozione di quella linea.

« Certo, il timore di non essere all'altezza della situazione che, si diceva in rapido sviluppo rivoluzionario, come dice Terracini nella sua « Lettera a tutti », ebbe un peso nell'adozione e nella giustificazione della « svolta ». Direi che questa accensione è più pertinente se si riferisce alle conseguenze che il VI Congresso dell'Internazionale Comunista ebbe sul partito italiano come sugli altri partiti comunisti. Di queste conseguenze ho ampiamente parlato nel corso di tutto il secondo volume di « Ricordi e riflessioni », che ho terminato adesso di redigere assieme a Carlo Salinari e che, non per nulla, porta il titolo « Dal socialfascismo all'unità d'azione ». Abbiamo stesso questo secondo volume proprio per vedere, sulla base dell'esperienza del Pci e di quella degli altri partiti della Internazionale Comunista, come si è arrivati, dopo esitazioni e ritardi gravi, a definire e precisare la concezione e il programma d'attuazione della linea politica dell'unità d'azione e del fronte popolare uscita fuori dal VII Congresso dell'I.C. per merito soprattutto di Dimitroff e col valido contributo portato da Thorez e da Togliatti alla definizione e all'adozione di quella linea.

(continua)

Intervista all'Unità del compagno Morra, segretario della CGIL della Campania

A Bologna presenti 1.200 delegati

La grande risorsa de Mezzogiorno

Il valore della Conferenza che si apre oggi a Napoli - Stringere i tempi con il governo che deve dare risposte non più rinviabili - Un nuovo rapporto con Regioni ed enti locali - Le «nuove convenienze» - I problemi della riconversione - L'organizzazione dei disoccupati

Nuovo «omicidio bianco» a Palermo

Un ragazzo operaio muore folgorato nel cantiere abusivo

Colpito da una scarica mentre stava riparando una Impastatrice - Al lavoro anche nel giorno festivo

Dalla nostra redazione

PALERMO. 9 Un ragazzo operaio di 15 anni che da appena ventiquattro giorni lavorava abusivamente in un piccolo cantiere di costruzione parimenti «abusivo» a Terrasini, alle porte di Palermo, è morto folgorato da una scarica mentre stava riparando una Impastatrice - Al lavoro anche nel giorno festivo

Per il credito agrario incontri delle cooperative con PCI, PSI, PRI

La presidenza dell'associazione nazionale delle cooperative agricole (ANCA) si è incontrata con i gruppi parlamentari del PCI, del PSI e del PRI ai quali ha illustrato la situazione del credito per l'agricoltura. In relazione alle misure governative a medio termine, l'ANCA ha prospettato ai gruppi parlamentari la necessità di una iniziativa legislativa per la riforma dell'attuale sistema di credito per l'agricoltura. In via immediata l'ANCA ha richiesto che i gruppi sollecitino i competenti ministri affinché sui tassi di rifinanziamento, si realizzi una riduzione, e che si apra una linea di credito a favore della agricoltura. Un sensibile diminuzione ragguardevole almeno ai livelli oggi operanti sul mercato finanziario, 9,50/10% circa. In merito a quanto è stato fatto notare ai gruppi parlamentari che si è già sparsa sulla stampa la notizia che il ministro Colombo avrebbe firmato un decreto che prevede diminuzioni modesti che tuttavia essendo i tassi superiori a quelli dell'attuale mercato, andrebbero sempre a vantaggio delle banche, il decreto non è stato ancora pubblicato. Questo potrebbe consentire gli opportuni interventi per verificare l'entità delle riduzioni previste e una loro eventuale modifica. Il ritardo nella pubblicazione del decreto comporta come sottolinea la presidenza dell'ANCA grave pregiudizio per le attività di credito nel settore delle operazioni per i finanziamenti.

Ancor prima dell'apertura della Conferenza per il Mezzogiorno e della manifestazione del 12 a Napoli, politica si è accesa. Si sono accusati i sindacati di voler far cadere il governo, si è parlato di «plateale manifestazione». Altri, entusiasti della strada analizzata, hanno con successo, della divisione fra lavoratori «duri» e sindacati «moderati». Alla vigilia dell'apertura della conferenza affrontiamo questi problemi nel corso di una lunga conversazione con il compagno Nando Morra segretario della CGIL della Campania.

«La conferenza è la manifestazione — afferma — hanno il valore di una risposta proposta del sindacato alla crisi del Mezzogiorno. È una risposta che ha il valore di un impegno, che ha il valore di un impegno, che ha il valore di un impegno...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

Richiesta di Lama, Storti e Vanni al presidente del Consiglio

Pubblico impiego: sollecitato un incontro con il governo

Oggi scendono in sciopero i 450 mila lavoratori degli enti locali

I segretari generali della Federazione CGIL, CISL e UIL, Lama, Storti e Vanni, hanno chiesto al presidente del Consiglio Moro un «incontro al massimo livello» per realizzare tempestivamente una svolta positiva delle vertenze (degli statali e parastatali) nelle sedi istituzionali e specifiche. Il passo della Federazione unitaria è stato determinato dall'aggravarsi della situazione delle vertenze del pubblico impiego, che rende l'incontro con la presidenza del Consiglio «necessario e urgente».

Il pubblico impiego, i dipendenti degli enti locali, effettua oggi uno sciopero nazionale di 24 ore. I 450 mila lavoratori dipendenti dalle regioni, dalle province e dai comuni, sono stati costretti a far ricorso alla lotta — è detto in un comunicato — dalla «manca risposta del governo alla richiesta di un incontro con la Federazione CGIL, CISL e UIL, per esaminare i problemi connessi all'applicazione del contratto di lavoro» 73-giugno '76, tuttora inapplicato, nonostante manchino pochi mesi alla scadenza. I lavoratori degli enti locali hanno comunque garantito per oggi tutti i servizi di emergenza.

Attivo regionale comunista nel centro irpino

IMPEGNO DEL PCI PER GROTTAMINARDA

L'insediamento FIAT non può e non deve essere sacrificato alle giuste decisioni per la Innocenti. La relazione di D'Ambrosio e le conclusioni di Alinovi — Il ruolo primario dell'agricoltura

Dal nostro inviato

AVELLINO. 9 L'impegno dei comunisti per lo sviluppo delle zone interne della Campania, è quindi per l'avvio di un riciclaggio economico, cioè che investa l'intero Mezzogiorno, è stato ribadito con vigore a Grottole, nel corso di un convegno del quadri provinciale di Avellino, con la partecipazione di centinaia di compagni. Non a caso la scelta per questo importante incontro è caduta su Grottole, località che ha visto in questi giorni, prepotentemente agli onori delle cronache in rapporto alle vicende della Leyland-Innocenti e al tentativo di insediamento della Fiat.

Primo incontro positivo per i chimici «pubblici»

Si è concluso positivamente il primo incontro tra sindacati chimici e Asap (l'organizzazione che raggruppa l'industria pubblica del settore) per il rinnovo dei contratti di lavoro.

tativo operato dalle forze locali per la riconversione del settore dell'economia voluta e imposta dalle forze politiche di sinistra e dai sindacati, ma che fino a oggi risulta ancora priva di contenuti concreti e che danno il segno di un mutamento di rotta. L'indicazione sui contenuti è stata ampliamento della base produttiva del Mezzogiorno e sarà sostenuta con adeguate azioni di lotta che troveranno nel grande sciopero generale di venerdì prossimo il loro momento di massima efficacia. In questi giorni di lavoro di migliaia di lavoratori da tutta l'Italia la conferma della volontà delle masse lavoratrici di battersi per una società più giusta, per un domani migliore. È in questo contesto generale che si colloca l'azione per il rispetto degli impegni assunti dal governo e da grandi gruppi privati per nuovi investimenti al sud. Le voci che sono circolate in questi giorni sulla alternativa progettata dal presidente della FIAT di salvare l'Innocenti o realizzare lo stabilimento per autobus nella valle dell'Uffita — devono essere con fatti superati. E questi fatti possono consistere solo nell'avvio concreto dei lavori per l'insediamento FIAT a Grottole.

Sia dalla relazione del compagno Michele D'Ambrosio segretario della Federazione irpina del PCI, che dalle conclusioni di Abdol Alinovi, della direzione, è emerso con chiarezza che oggi, battersi per lo sviluppo del Mezzogiorno significa battersi per fare uscire l'Italia dalla crisi. Il grande capitale e le forze politiche che lo sostengono vorrebbero — come ha fatto osservare il compagno Cesare Pizzi, del consiglio di fabbrica della Leyland Innocenti — superare la attuale difficoltà restringendo la base produttiva del paese, aumentando lo sfruttamento dei lavoratori, puntando al rilancio delle esportazioni. Tutto questo, naturalmente, sulla pelle delle grandi masse lavoratrici. Ma è un disegno — ha sostenuto Alinovi — che non passerà. La nostra linea deve risultare vincente solo ricacciando indietro le conquiste dei lavoratori e davvero non si vede come ciò possa accadere. È un obiettivo del 15 giugno. Occorre dunque modificare profondamente il meccanismo di sviluppo puntando essenzialmente sull'agricoltura e su una produzione industriale ampiamente diversificata.

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

«L'obiettivo di fare delle Regioni dei centri effettivi di direzione politica, economica e di intervento...»

Mezz'ora d'astensione dal lavoro per solidarietà con la gente dell'aria

Martedì 16 sciopero dei trasporti

Tutti i lavoratori addetti ai trasporti (ferrovieri, autotrasportatori, marittimi e portuali) effettueranno martedì 16 dicembre uno sciopero nazionale di mezz'ora (dalle 10 alle 10.30) di solidarietà con gli addetti al trasporto aereo in lotta per l'urgente ripresa delle trattative per il contratto unico. La decisione è stata presa ieri dai sindacati di categoria e dalla Federazione CGIL, CISL e UIL al termine

di una riunione congiunta per esaminare l'andamento della vertenza.

Lo sciopero di tutti i settori del trasporto coincide con quello nazionale della gente dell'aria, proclamato dalla FIULAT. Il direttivo unitario della FIULAT si riunirà, comunque, sabato prossimo per decidere se con il contratto unico. La decisione è stata presa ieri dai sindacati di categoria e dalla Federazione CGIL, CISL e UIL al termine

di una riunione congiunta per esaminare l'andamento della vertenza.

Lo sciopero di tutti i settori del trasporto coincide con quello nazionale della gente dell'aria, proclamato dalla FIULAT. Il direttivo unitario della FIULAT si riunirà, comunque, sabato prossimo per decidere se con il contratto unico. La decisione è stata presa ieri dai sindacati di categoria e dalla Federazione CGIL, CISL e UIL al termine

RENAULT 4.
Sempre fresca di fabbrica.

Pronta nel modello 1976, 4 è più competitiva. Anche nel prezzo. Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).

Delegazioni oggi in Parlamento per il Vallesusa

Una delegazione dei comunisti di Vallesusa (insieme a decine di amministratori dei comuni della vallata) sarà ricevuta oggi dal gruppo parlamentare del PCI all'Assemblea costituzionale della Camera e del Senato.

Sergio Gallo

MILANO. 9 Domani, mercoledì, avrà luogo a Roma, in sede ministeriale, il nuovo incontro in programma tra rappresentanti del governo e delle organizzazioni sindacali per discutere le prospettive di soluzione della vicenda Innocenti.

Mezz'ora d'astensione dal lavoro per solidarietà con la gente dell'aria

Tutti i lavoratori addetti ai trasporti (ferrovieri, autotrasportatori, marittimi e portuali) effettueranno martedì 16 dicembre uno sciopero nazionale di mezz'ora (dalle 10 alle 10.30) di solidarietà con gli addetti al trasporto aereo in lotta per l'urgente ripresa delle trattative per il contratto unico. La decisione è stata presa ieri dai sindacati di categoria e dalla Federazione CGIL, CISL e UIL al termine

Dopo l'ultimo interrogatorio di Pelosi

Restano aperti seri interrogativi sull'uccisione di Pasolini

Dovrà essere depositata stamane la sentenza di rinvio a giudizio per omicidio volontario - Numerose contraddizioni nella versione del ragazzo

L'ANPI estromessa da un processo ai fascisti

BOLOGNA. 9 Una ordinanza assai discutibile è stata emessa oggi dal tribunale di Bologna, davanti al quale si celebra il processo per la ricostituzione del partito fascista. L'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) come parte civile nella causa.

I giudici hanno accolto le tesi sostenute dal PM dott. Luigi Persico il quale ha detto che i valori della Resistenza sono patrimonio comune dell'intero paese e che essi sono difesi anche dall'ANPI.

Quaranta in tribunale per i fatti del '70 a Trento

TRENTO. 9 Si è aperto ieri a Trento il processo per i fatti del 30 luglio 1970 alla Tre-Ignis. A quell'epoca la direzione aveva messo in atto il tentativo di portare il sindacato fascista in fabbrica. Di fronte all'opposizione degli operai, i fascisti avevano reagito mandando davanti ai cancelli una squadra di polizia.

Dopo parecchie ore di camera di consiglio la corte ha respinto l'eccezione sollevata da alcuni difensori e si è pronunciata di rinvio a giudizio per i fatti del 30 luglio.

Devastate la sacrestia e parte della biblioteca in San Lazzaro a Venezia

A fuoco nell'isola degli Armeni grandi tesori d'arte e cultura

Distrutti almeno mille preziosi incunaboli, affreschi della scuola del Tiepolo, arazzi e arredi preziosi — Per fortuna la maggior parte del patrimonio della famosa comunità religiosa era stato trasferito in un'ala del complesso che il tempestivo intervento dei vigili è riuscito a salvare — Un corto circuito ha scatenato le fiamme in piena notte



VENEZIA — L'interno della chiesa semi-distrutta dall'incendio

Manovre per insabbiare il processo

Bloccati da un mese i fascicoli sul «golpe» di Borghese

I risultati dell'istruttoria sono stati trasmessi dal 5 novembre - Sono settanta i rinvii a giudizio

«Il processo per il fallito «golpe» di Valerio Borghese e per le successive trame eversive sarà insabbiato?». La domanda se la sono posta gli stessi magistrati che hanno condotto la fase istruttoria giungendo alla sentenza di rinvio a giudizio di oltre 70 imputati.

La tesi predominante su questo ritardo è quella di un possibile insabbiamento del processo da parte di «grossi personaggi» che sarebbero preoccupati del dibattimento in aula. In poche parole esisterebbe la preoccupazione che il generale Miceli o altri imputati non si vedrebbero condannati, potrebbero decidersi a rivelare alcuni retroscena sulle trame eversive del 1969 in poi.

Inoltre si è appreso che quando fu portato al carcere di Casal del Marone, perché prof. Faustino Duranti, diventa molto importante. Il perito infatti sostiene che i corpi contundenti sequestrati e con i quali Pelosi avrebbe colpito lo scrittore sono friabili e non potevano produrre le lesioni che sono state rilevate sul cadavere di Pasolini.

La tesi predominante su questo ritardo è quella di un possibile insabbiamento del processo da parte di «grossi personaggi» che sarebbero preoccupati del dibattimento in aula. In poche parole esisterebbe la preoccupazione che il generale Miceli o altri imputati non si vedrebbero condannati, potrebbero decidersi a rivelare alcuni retroscena sulle trame eversive del 1969 in poi.

La tesi predominante su questo ritardo è quella di un possibile insabbiamento del processo da parte di «grossi personaggi» che sarebbero preoccupati del dibattimento in aula. In poche parole esisterebbe la preoccupazione che il generale Miceli o altri imputati non si vedrebbero condannati, potrebbero decidersi a rivelare alcuni retroscena sulle trame eversive del 1969 in poi.

Accusato di complicità con le Brigate Rosse

Nuovo rinvio per il caso del giudice De Vincenzo

L'inchiesta sarà chiusa alla fine dell'anno - Perché non viene ancora resa nota l'istruttoria?

Dal nostro inviato

TORINO. 9 La chiusura dell'inchiesta sul giudice milanese Ciro De Vincenzo, assurdamente accusato di complicità con le «Brigate Rosse», è stata rinviata alla fine dell'anno. Negli ambienti della procura generale torinese si parla del 22 dicembre prossimo o, al più, dei primi di gennaio.

La competenza alla procura generale di Torino. Il PG Della Veneria, accennò, allora, ad elementi molto gravi. A quanto risulta, però, nessun elemento serio è stato mai contestato a De Vincenzo.

Ma perché, tornando in argomento, si tarda a chiudere l'inchiesta su De Vincenzo? Si direbbe che si abbia il timore di rendere noto che le indagini non erano motivate anche perché archiviazione o proscioglimento non possono essere le uniche parole con le quali seppellire l'indagine.

La competenza alla procura generale di Torino. Il PG Della Veneria, accennò, allora, ad elementi molto gravi. A quanto risulta, però, nessun elemento serio è stato mai contestato a De Vincenzo.

Ma perché, tornando in argomento, si tarda a chiudere l'inchiesta su De Vincenzo? Si direbbe che si abbia il timore di rendere noto che le indagini non erano motivate anche perché archiviazione o proscioglimento non possono essere le uniche parole con le quali seppellire l'indagine.

Ma perché, tornando in argomento, si tarda a chiudere l'inchiesta su De Vincenzo? Si direbbe che si abbia il timore di rendere noto che le indagini non erano motivate anche perché archiviazione o proscioglimento non possono essere le uniche parole con le quali seppellire l'indagine.

Antonio Vallardi Natale 1975



Petz in Dragolandia 2800 lire. Con Petz durante l'anno 1800 lire di Carla e Wilhelm Hansen. Watanka di Emilio Colombino e Beppe Madaudo. Le avventure di Robin Hood di Anie e Michel Politzer. Matisse. Le finestre del sole di Pinn Carpi.

TUTTOLIBRI MILANO E L'INNOCENTI Interventi di Aniasi, Bassetti, Marinotti, Mereu, Olcese. PIO XII E I SUOI GIUDICI Andreotti, Galante Garrone, Terracini. NATALE 2° INSERTO 150 titoli musica classica, jazz, cinema, politica, storia, medicina, astronomia, scienze. 55 recensioni e schede. 151 segnalazioni bibliografiche. TUTTOLIBRI per riconoscere ogni settimana i «tuoi» libri mercoledì in edicola.

L'ITALIA PARTIGIANA Antologia a cura di Giorgio Luti e Sergio Romagnoli. Testimonianze e scritti di: Accrocca, Antonelli, Balestra, Balducci, Bassani, Battaglia, Benedetti, Benvenuti, Bianchi, Bianco, Bilicchi, Bocca, Bolis, Bonfanti, Calamandrei, Calvino, Cassola, Castagno, Cervi, Cevas, Chilanti, Curial, Duali, Fenoglio, Fortini, Gatto, Ginzburg, Gobetti, Gossio, Guaita, de Jago, Lajolo, Lazagna, Longo, Marchesi, Maresca, Meneghelli, Meneghetti, Menichini, Montersio, Monti, Mosecatelli, Musolesi, Parri, Partisan, Pasolini, Pavese, Petroni, Pintor, Pozza, Pratolini, Quasimodo, Quazza, Ruffini, Secchia, Spinella, Tobino, Valliani, Verni, Viganò, Vittorini, Zavattini. Volume di 374 pagine, L. 5000. Longanesi & C.

Preoccupata reazione per sconcertanti episodi in certi ambienti giovanili

Interrogativi in URSS sulla «nuova» violenza

Il pestaggio di una quattordicenne da parte di coetanee in una città di tecnici e ricercatori — L'indagine sui fattori sociali

Dalla nostra redazione MOSCA. 9 Quattro ragazze picchiano a sangue una compagna di scuola. Il motivo: «Parlava male noi». Tre giovani ucraini si scagliano contro un pensionato per rubargli qualche soldo e comperare una bottiglia di vodka. Una ragazza si diverte in un poligono di tiro insieme al fidanzato. Poi la tragedia. Lei imbraccia il fucile e fulmina il ragazzo. Motivo: «Un attacco imprevisto di follia, dettata da una sferzata gelosa».

Le occasioni, ovviamente, non mancano. C'è persino una speciale rubrica televisiva che di tanto in tanto presenta cronache dirette dalle aule dei tribunali, fornendo così allo spettatore una «panoramica» di problemi che altrimenti resterebbero circoscritti al singolo caso. Ora, l'attenzione è concentrata su un nuovo episodio di cronaca del settimanale Literaturnaja Gazeta ha reso di pubblico dominio con due lunghissimi articoli, concentrati soprattutto sulla descrizione dei personaggi e dell'ambiente che ha visto nascere e svilupparsi il caso.

ad Akademgorodok, nelle foreste siberiane dove ha sede una filiale dell'Accademia delle scienze. Tutto fila regolarmente fino al momento in cui una ragazza di 14 anni, Lida Pantelieva (il giornale la chiama così, avvertendo però che si tratta di uno pseudonimo), viene aggredita selvaggiamente da quattro sue compagne di scuola. La scena del pestaggio è a poca distanza dalla scuola, nella radura di un bosco di betulle, alla presenza di una ventina di ragazzi che seguono la scena come se fossero a un circo. Ma lasciamo la parola al giornale sovietico. Lida è uscita da poco dalla scuola. Le ragazze si avvicinano e la costringono a seguirle. Per strada si accodano i ragazzi. «A fare i conti con Linda», dice la risposta. «Conti fisici o morali?». «Fisici!».

titoli in ginocchio. Chiedi perdono e giura di non parlare più male di noi». «Perdonatemi — è la risposta — non dirò più che Natascia si dà delle arie e che a Kira piacciono i ragazzi». La scena si chiude qui. Poi le indagini, le denunce, il processo. Il giorno, sta ripercorrendo tutte le tappe della vicenda, chiedendoci in primo luogo: «Chi sono i personaggi?».

La conclusione del processo non è molto chiara, stando alla cronaca del giornale. La Literaturnaja Gazeta riferisce solo che le ragazze, ora, sono «in prigione». Ma il problema è presto risolto. «Non è tanto questo. I fatti dimostrano che bisogna intervenire subito per prevenire il peggio. Pertanto devono cadere alcuni miti che si sono fatti strada. Si dice che i ragazzi «difficili» provengono solo dalle famiglie dove non c'è felicità coniugale. Non è

vero. I fatti dimostrano che questa tesi non può essere applicata in ogni caso. «Bisogna rivedere certi criteri», soprattutto quelli che si riferiscono al cosiddetto «benessere». Nella nostra vita — precisa la rivista — sono avvenuti grandi cambiamenti negli ultimi anni. Così la serietà manca non solo in una famiglia, ma anche in una famiglia dove, ad esempio, la preoccupazione per l'auto privata non lascia spazio all'educazione dei figli. L'avvertimento è preciso. E il fatto che il giornale abbia deciso di scendere in campo con una simile ampiezza sta a dimostrare che si vuole avviare un dibattito più ampio, che partendo dall'episodio di pestaggio dovrà necessariamente portare all'esame dei problemi dell'educazione, delle responsabilità familiari e, più in generale, all'esame della situazione di quei giovani che provengono da famiglie che, tutto sommato, rappresentano qui, appunto, la nuova intelligenza. Carlo Benedetti

Libreria e discoteca RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri Tina Merlin

Il ministro concederebbe l'aumento senza conoscere i costi

Ma non viene una decisione sull'assicurazione auto

Le compagnie hanno evaso gli obblighi di legge senza che siano state applicate sanzioni - Confusione voluta sui costi: gli assicurati sono aumentati di oltre cinque milioni mentre gli incidenti sono diminuiti

Il ministro dell'Industria ha fretta di prendere una decisione sulla tariffa dell'assicurazione obbligatoria autoveicoli ed ha indicato nell'8 dicembre, dopo una nuova sommaria «udienza», il momento di tirare le somme di una indagine sulle condizioni di esercizio che non è stata nemmeno avviata. Il governo è in debito da oltre un anno per lo svolgimento di questa indagine: doveva essere cominciata prima dell'ultimo aumento delle tariffe, deciso arbitrariamente, senza una dimostrazione delle ragioni tecniche previste dalla legge. Non è mancato il tempo per fare il bilancio e che le compagnie non vogliono rendere i conti e che il ministero se ne fa complice.

questi dati le compagnie avrebbero registrato una perdita dell'11%. Chi perde e perché? I dati presentati sono chiaramente «accomodati». I più onesti presentano il rapporto rischi e premi esattamente al livello previsto dalla legge, non una lira di più né meno, ma fra quelli che presentano le maggiori perdite non troviamo le compagnie più piccole o malandate ma anche alcune delle più forti: col bilancio in perdita. D'altra parte, conti alla mano, i tecnici dell'assicurazione mostrano come una perdita del 10% può essere nascosta in bilancio per un decennio.

Dopo il «no» di Colombo alla Camera

«Servitù militari»: per gli indennizzi protesta dei Comuni

Il ministro si è rifiutato di mettere a loro disposizione i mezzi finanziari necessari - Mozione approvata dal Consiglio di Udine - Ogd Pci in Parlamento

Il problema delle «servitù militari», che interessa in particolare il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, il Veneto e il Trentino Alto Adige, è tornato argomento di dibattito, dopo che il ministro del Tesoro, Colombo, si è rifiutato di porre a disposizione dei Comuni il cui territorio è soggetto a questo tipo di servitù. Il ministro ha rifiutato di porre a disposizione dei Comuni i cui territori sono soggetti a questo tipo di servitù. Il ministro ha rifiutato di porre a disposizione dei Comuni i cui territori sono soggetti a questo tipo di servitù.

AMSTERDAM — Uno degli ostaggi liberati viene condotto in barella fuori dal consolato indonesiano

Olanda: quattro le vittime dei sud-molucchesi

Rilasciati dalla sede diplomatica altri due ostaggi - Riformati di cibo i terroristi del treno e i loro prigionieri - Un «vertice» sulla situazione

AMSTERDAM, 9. I terroristi asseragliati nel consolato d'Indonesia di Amsterdam hanno rimesso in libertà un altro degli ostaggi portati a morte il numero degli ostaggi che hanno trovato la morte nelle due azioni del «commando» sud-molucchesi in corso in Olanda. Per quanto riguarda il treno tuttora bloccato a Bollen, si è segnalato che stanno le autorità hanno fatto pervenire ai terroristi e ai loro ostaggi (su richiesta del sud-molucchesi) i quali si servono del telefono da campo generi alimentari e cibi carne, verdura e patate. Nel pomeriggio due uomini armati sono scesi a terra e dopo avere ispezionato il terreno (guardando anche sotto i vagoni) hanno depositato sulle rotaie scatole vuote e sacchi di plastica contenenti i resti del pasto.

AMSTERDAM, 9

Vergognosa iniziativa di un ministro socialdemocratico

Bonn prepara un piano contro gli immigrati

BONN, 9. Il ministro del lavoro della RFT, Walter Arendt, si propone di ridurre il numero dei lavoratori stranieri nella Bundesrepublik attraverso una serie di provvedimenti, brutali misure restrittive. Il numero dei lavoratori stranieri nella RFT scese dal 1973 a 2.300.000, con una diminuzione di 300.000 unità: sono ancora troppi secondo il ministro socialdemocratico Arendt, il quale ha avanzato al governo proposte per modificare la legislazione attuale per cui, oltre ai lavoratori dei paesi della CEE, hanno diritto di rimanere nella Germania occidentale tutti i lavoratori di altri paesi che viaggiano ininterrottamente da almeno cinque anni; si tratta di oltre la metà dei lavoratori stranieri, soprattutto turchi, spagnoli, jugoslavi.

AMSTERDAM, 9

La guerra del 1911 e i rapporti d'oggi con la Libia

Cara Unità,

Il giornale di mercoledì 19 novembre pubblicò una lettera della giornalista Paola Brantini su una intervista con il colonnello Gheddafi, dove ci sta che dopo la «resa della Tripoli» nel 1911, in Tripolitania seguirono dei massacri contro la popolazione fino al punto di sventurare le zone incinte e lanciare i feti per aria. Questa medesima storia l'ho sentita raccontare recentemente da un autista dell'aeroporto di Tripoli che mi ha raccontato che a Bengasi e ne è né i miei conoscenti hanno mai sentito parlare di una simile vergognosa fanfania che va erigendosi in monumento nazionale egiziano fatto bene a rimanere equidistante fra le due posizioni. Un titolo avrebbe dovuto pur esserci ad indicare quale parte è scelta e un nostro giudizio.

Assemblea Unioncamere

Maggiore del previsto il calo del reddito nel '75

La crisi economica nel corso del '75 non ha risparmiato nessuna parte del paese - ha affermato l'ex presidente della Unione delle Camere di commercio Silvano Gesti, nel corso dell'incontro annuale di dirigenti e amministratori delle camere di commercio. Per circa il 90% del sistema economico territoriale italiano si nota una caduta del reddito (che significa minore attività) dal che il prodotto nazionale è diminuito «rispetto all'anno passato del 3,5-4% contro previsioni del 3,5%» fatte nel settembre scorso dai ministri del bilancio e del tesoro nella relazione previsionale e programmatica. Secondo il presidente della Unioncamere la produzione nella industria, escluso il settore edilizio, segnò un calo del 9% circa rispetto al '74 ed il consuntivo del settore manifatturiero sarà ancora più pesante. Rischi seri esistono anche per i livelli di occupazione in quanto, se non vi saranno misure immediate, «dopo la stagione della Cassa di integrazione c'è oggi pericolo reale ed immediato che si entri nella stagione dei licenziamenti».

LA NIA e i dirigenti delle compagnie difendono l'impostazione puramente speculativa di un istituto che, con l'obbligatorietà di legge, vuole l'assolvere ad un ruolo preventivo di controllo e certificazione dei costi della gestione, in un sistema di disinteressi e di personale di disinteressi nella determinazione degli oneri da accollare alla collettività, su quanti profitti distribuire e come distribuirli e persino di disinteressarsi del modo in cui si arriva a formare i 1200 miliardi di spesa annua degli incidenti stradali.

Puniti a Mestre 44 «sergenti» dell'Aeronautica

Quarantatré sottufficiali dell'Aeronautica militare sono stati puniti per aver partecipato, il 13 novembre scorso a Mestre, ad una manifestazione per la democratizzazione delle Forze Armate e per le note rivendicazioni di carattere economico e normativo promossa in accordo con i sindacati.

FIRENZE, 9

La decisione dei giudici fiorentini in merito alla vicenda degli aborti

Si tratta di quasi tutti gli esponenti del Partito radicale - Fra loro Pannella, Spadaccia, Adele Faccio e Emma Bonino - Gli accusati - secondo il magistrato - non agirono per scopi sociali e politici

I difensori degli imputati per la vicenda della cosiddetta «clinica degli aborti» hanno chiesto che il giudice istruttore che ha rinviato a giudizio trentasei persone fra cui i maggiori esponenti del Partito radicale come Marco Pannella, Gianfranco Spadaccia e Adele Faccio. Infatti, la sentenza di rinvio a giudizio del giudice Spremola non è stata ancora depositata presso la cancelleria del tribunale ed è priva del visto del Procuratore generale Onghineo. La sentenza di rinvio a giudizio nega agli accusati di aver agito per scopi sociali e politici. Pannella, Spadaccia, Faccio, il dottor Giorgio Conclani, Fulvio Nori, Emilio Montorfano, Emma Bonino, Sergio Fancicchi, Andrea Ricci e Giulia Montanelli devono rispondere di associazione per delinquere e di procurato aborto continuato plurigravato. Senza mezzi termini, insomma, il giudice fiorentino confina i protagonisti tra i delinquenti comuni.

STOCOLMA, 9

Perché lottano i mal retribuiti dipendenti dell'OPAFS

Alla redazione dell'Unità.

I dipendenti della sede centrale dell'OPAFS (Opera di presidenza assistenza Ferrovie dello Stato) provenienti dagli ex collegi di Porto San Giorgio e Sempino, soppressi alla fine dell'anno scolastico '73-'74, e che già in quella occasione hanno dovuto sostenere una dura lotta sindacale per il versamento del posto di lavoro, si sono mossi in parte dato che l'Ente li ha costretti a partecipare ad un concorso speciale che escludeva i lavoratori con anzianità maturata e in alcuni casi alla dequalificazione, sono in agitazione affinché il ministro dei Trasporti fornisca quanto deliberato dal Consiglio di amministrazione il 6 novembre.

Renzo Stefanelli

36 a giudizio per la clinica del CISA

Si tratta di quasi tutti gli esponenti del Partito radicale - Fra loro Pannella, Spadaccia, Adele Faccio e Emma Bonino - Gli accusati - secondo il magistrato - non agirono per scopi sociali e politici

Il giudice Spremola nella sentenza di rinvio a giudizio dei 36 esponenti del Partito radicale ha rinviato a giudizio trentasei persone fra cui i maggiori esponenti del Partito radicale come Marco Pannella, Gianfranco Spadaccia e Adele Faccio. Infatti, la sentenza di rinvio a giudizio del giudice Spremola non è stata ancora depositata presso la cancelleria del tribunale ed è priva del visto del Procuratore generale Onghineo. La sentenza di rinvio a giudizio nega agli accusati di aver agito per scopi sociali e politici. Pannella, Spadaccia, Faccio, il dottor Giorgio Conclani, Fulvio Nori, Emilio Montorfano, Emma Bonino, Sergio Fancicchi, Andrea Ricci e Giulia Montanelli devono rispondere di associazione per delinquere e di procurato aborto continuato plurigravato. Senza mezzi termini, insomma, il giudice fiorentino confina i protagonisti tra i delinquenti comuni.

STOCOLMA, 9

Oggi la consegna dei premi Nobel

Il Premio Nobel per la letteratura 1975 verrà consegnato domani al Bundestag nazionale nel corso di una solenne cerimonia cui interverranno i reali di Svezia.

STOCOLMA, 9

A Stoccolma e Oslo

Il premio Nobel per la letteratura 1975 verrà consegnato domani al Bundestag nazionale nel corso di una solenne cerimonia cui interverranno i reali di Svezia. Il poeta italiano si trova a Stoccolma da lunedì e ieri ha tenuto, nel salone del Grand Hotel, una conferenza stampa nel corso della quale ha risposto alle domande di decine di giornalisti stranieri.

STOCOLMA, 9

Oggi la consegna dei premi Nobel

Il premio Nobel per la letteratura 1975 verrà consegnato domani al Bundestag nazionale nel corso di una solenne cerimonia cui interverranno i reali di Svezia.

STOCOLMA, 9

Oggi la consegna dei premi Nobel

Il premio Nobel per la letteratura 1975 verrà consegnato domani al Bundestag nazionale nel corso di una solenne cerimonia cui interverranno i reali di Svezia.

STOCOLMA, 9

Oggi la consegna dei premi Nobel

Il premio Nobel per la letteratura 1975 verrà consegnato domani al Bundestag nazionale nel corso di una solenne cerimonia cui interverranno i reali di Svezia.

STOCOLMA, 9

Oggi la consegna dei premi Nobel

Il premio Nobel per la letteratura 1975 verrà consegnato domani al Bundestag nazionale nel corso di una solenne cerimonia cui interverranno i reali di Svezia.

STOCOLMA, 9

Oggi la consegna dei premi Nobel

Il premio Nobel per la letteratura 1975 verrà consegnato domani al Bundestag nazionale nel corso di una solenne cerimonia cui interverranno i reali di Svezia.

STOCOLMA, 9

Oggi la consegna dei premi Nobel

Il premio Nobel per la letteratura 1975 verrà consegnato domani al Bundestag nazionale nel corso di una solenne cerimonia cui interverranno i reali di Svezia.

Lettere all'Unità

Malgovernano sulla pelle dei vivi e speculano sui morti

Egredo direttore, ho letto sul Corriere della Sera del 14 novembre 1975 nell'articolo «Dibattito al Senato» di P. Fasolini che il deputato democristiano Giuseppe Costamagna ha interrogato il ministro delle Finanze «per sapere se non è opportuno che il bilancio degli imprevisti abbia pagato negli ultimi anni e quali dichiarazioni di redditi abbia presentato il nostro noto scrittore...».

Quando il lettore può giudicare anche senza il commento

Caro direttore, immagino quanto difficile sia il compito dell'Unità di svolgere i rapporti ai lettori così esigenti come lo siamo per formazione noi comunisti, che nella critica abbiamo uno degli strumenti più validi: il lettore. Quest'volta l'insoddisfatto sono io.

La guerra del 1911 e i rapporti d'oggi con la Libia

Cara Unità, il giornale di mercoledì 19 novembre pubblicò una lettera della giornalista Paola Brantini su una intervista con il colonnello Gheddafi, dove ci sta che dopo la «resa della Tripoli» nel 1911, in Tripolitania seguirono dei massacri contro la popolazione fino al punto di sventurare le zone incinte e lanciare i feti per aria. Questa medesima storia l'ho sentita raccontare recentemente da un autista dell'aeroporto di Tripoli che mi ha raccontato che a Bengasi e ne è né i miei conoscenti hanno mai sentito parlare di una simile vergognosa fanfania che va erigendosi in monumento nazionale egiziano fatto bene a rimanere equidistante fra le due posizioni. Un titolo avrebbe dovuto pur esserci ad indicare quale parte è scelta e un nostro giudizio.

ELIGIO BLAGIONI (Roma)

Sono giustificati gli appelli per avere i libri?

Cara Unità, leggo con una certa frequenza, in questa rubrica, lettere con le quali gruppi di compagni, spesso giovani, chiedono libri per costituire la biblioteca in una nuova sezione, in un nuovo circolo. La esigenza di fondo che si esprime in queste lettere è legittima e apprezzabile: e ancora più apprezzabile è il gesto di chi invita qualche buon volente. Ma il meccanismo mi lascia perplessa. Sono tanti i libri che si trovano in una piccola biblioteca parte male se i promotori non collegano con l'ambiente e il territorio. Spero che il nostro Paese e la Libia. Se il governo libico mostra un orientamento in questo senso, ciò va seguito con interesse.

Ing. PIETRO PEDONE (Trapani)

Perché lottano i mal retribuiti dipendenti dell'OPAFS

Alla redazione dell'Unità. I dipendenti della sede centrale dell'OPAFS (Opera di presidenza assistenza Ferrovie dello Stato) provenienti dagli ex collegi di Porto San Giorgio e Sempino, soppressi alla fine dell'anno scolastico '73-'74, e che già in quella occasione hanno dovuto sostenere una dura lotta sindacale per il versamento del posto di lavoro, si sono mossi in parte dato che l'Ente li ha costretti a partecipare ad un concorso speciale che escludeva i lavoratori con anzianità maturata e in alcuni casi alla dequalificazione, sono in agitazione affinché il ministro dei Trasporti fornisca quanto deliberato dal Consiglio di amministrazione il 6 novembre.

EUSTACHIO CALLA (Matera)

Un abbonamento e qualche critica al giornale

Cari compagni, offrendo un versamento di 60.000 lire sul corrente dell'Unità per sottoscrivere un abbonamento annuale, per 6 numeri, a favore di una sezione meridionale, ho avuto il dispiacimento di constatare che l'impostazione dell'Unità non posso non rilevare che certi servizi dei compagni corrispondenti locali riportano spesso pochi fatti e molto commento, e a volte sono un po' «stasati» rispetto al tempo in cui si verificano gli avvenimenti stessi. Inoltre, sarebbe opportuno riportare notizie più puntuali sul pubblico impegno, sulla lotta «politica» nell'Irlanda del nord, sulla Cina Popolare.

Prof. ALBERTO CARONE (Bari)

Posta dai Paesi socialisti

Antonio GARCIA, FFC 254-132, parlatore 0009 «Libera» Cuba (viale corrispondente con libretto per scambi di francobolli).

Eva DOMOTOR, Knps u. 1416, IV 23 H 1027 Budapest (Unghera (ha 17 anni) cerca corrispondenti fra i suoi amici e scrive in inglese).

Nei quartieri della città, nei centri della provincia si prepara con entusiasmo la manifestazione che si terrà domenica al Palazzo dello Sport attorno alla leggendaria «Pasionaria»...

SI PREPARA LA MANIFESTAZIONE PER LA SPAGNA

sono stati promossi incontri con i compagni spagnoli: oggi a borgo Prati, alle 18, si svolgerà un'assemblea alla quale parteciperà il compagno Tonono...

Ostense è al 75% con 30 nuovi iscritti. La cellula dei Vagoni Letta ha raggiunto il 116% con 17 nuovi iscritti...

Denunciato dal PCI in Consiglio comunale il caso Gandiglio

«Non è tollerabile che venga colpito il diritto al lavoro»

L'intervento del compagno Arata - Prosegue all'Università Cattolica il blocco della attività didattica - Oggi tavola rotonda con dom Franzoni

Per le feste natalizie, le autovetture private potranno tornare a circolare nel IV settore del centro storico...

il partito

- SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - A PONTE MILVIO alle 17 attivo cellula parata...

Il caso Gandiglio, il professore dell'università Cattolica estromesso dall'insegnamento perché convive con una donna, è stato sollevato ieri in consiglio comunale dal PCI...



Renato e Vittorio Giulietti fotografati al Policlinico Gemelli dopo l'aggressione da parte dei banditi

Avanza il processo unitario

RISANAMENTO DEL CENTRO STORICO E BATTAGLIA PER IL DECENTRAMENTO

Verso la metà di questo mese si terranno presso la Circostrazione tre assemblee preparatorie del convegno che il consiglio ha deliberato di tenere il 16, 17 e 18 gennaio...

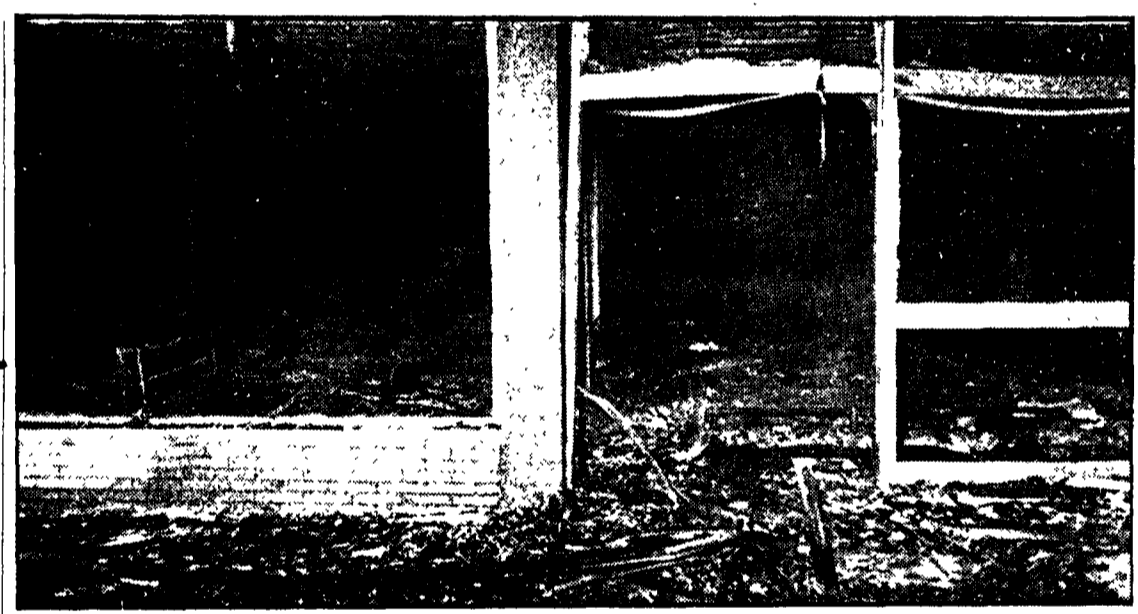
Costruttore assalito insieme al padre da quattro banditi dentro un cantiere a Primavalle

Uria lo picchiano ma sfugge al rapimento

Vittorio Giulietti, 77 anni, anch'egli imprenditore edile, ha sventato il sequestro del figlio - E' stato colpito alla testa con alcune calze di lana riempite con pallini di piombo...

Gli orari dei negozi durante le feste natalizie

I nuovi orari di apertura e di chiusura dei negozi durante il periodo natalizio sono stati fissati ieri con un provvedimento firmato dal presidente della giunta regionale Paleschi...



Mobilificio in fiamme a Ostia Antica

Un violento incendio ha completamente distrutto, l'altra notte, tre interi piani di esposizione di un mobilificio di Ostia Antica...

In sciopero oggi i dipendenti di Comune, Provincia e Regione

Chiusa l'anagrafe, fermi i netturbini

I lavoratori degli enti locali chiedono l'applicazione del contratto - Stamane assemblea aperta alla Pirelli di Torre Spaccata - Nuove agitazioni dei parastatali - In lotta i 130 impiegati dell'IASM - Occupata l'agenzia di viaggi Oltremare

Rimarranno chiusi oggi per tutta la giornata gli uffici del comune, della provincia e della Regione. Bloccata sarà la anagrafe e tutti i settori a contatto con il pubblico...

I dipendenti rivendicano una gestione e non più autorità e accentratismo, come quella finora praticata dal RAITV, mentre lunedì prossimo si fermeranno di nuovo gli stabilimenti, con le forze politiche e sociali della zona...

Un violento incendio ha completamente distrutto, l'altra notte, tre interi piani di esposizione di un mobilificio di Ostia Antica...

Oggi a palazzo Valentini riprende il convegno del PCI sul commercio. Riprendono stasera alle ore 19,30 nella sala del secondo piano della Provincia a palazzo Valentini, i lavori del convegno organizzato dal PCI...

Parastatali - Nuove iniziative di lotta dei lavoratori parastatali. Domani tutta la categoria si fermerà per quattro ore e i dipendenti manifatturieri davanti alla RAITV, mentre lunedì prossimo si fermeranno altre 4 ore di astensione e si terranno assemblee all'interno di tutti gli enti...

Picchiato da un gruppo di altri detenuti

Ridotto in fin di vita recluso a Regina Coeli

Sarebbe stato «punito» per aver rivelato le complicazioni che permisero le molte evasioni del mese scorso. Nella notte tra sabato e domenica un detenuto di Regina Coeli è stato ridotto in fin di vita da un gruppo di altri reclusi...

Quattro banditi hanno tentato di rapire il costruttore edile Renato Giulietti, di 47 anni, in un suo cantiere a Primavalle...

La descrizione dei banditi fornita dai due costruttori è vaga: sulla faccia avevano pesanti passumontagna, e tutto il corpo era coperto di tatuaggi...

Giuseppe Pinna (seppellito zona centro del PCI)

Pesanti responsabilità dell'assessore regionale all'Istruzione

Rischiano di rimanere nel cassetto 64 miliardi per costruire le scuole

Entro venerdì devono essere destinati i fondi che lo Stato ha assegnato al Lazio - Il dc Lazzaro non ha ancora presentato i piani di spesa - Dichiarazione del compagno Berti - Interrogazione del PCI

Sessantamila miliardi per le scuole... I fondi che lo Stato ha assegnato al Lazio... Il dc Lazzaro non ha ancora presentato i piani di spesa...

Convegno della zona sud del PCI su circoscrizioni e municipalità

Dalle circoscrizioni alle municipalità: unità e lotta delle forze democratiche e antifasciste... Partecipano i delegati di tutti i comuni della zona sud del PCI...

La migliaia di aule che mancano... Il ritardo dell'assessore è, perciò, inammissibile e più volte i consiglieri comunisti lo hanno denunciato...

Villa Gordiani: doppi turni anche nella scuola materna

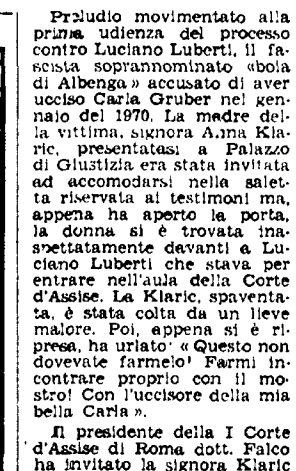
Occupata simbolicamente ieri per tutta la giornata, la scuola materna Dalmazio Birmago, a Villa Gordiani... Il fatto che ancora non l'abbia presentato per i lavori...



Il processo al « boia di Albenga » accusato di aver ucciso Carla Gruber

L'ex brigatista nero ricorda come conobbe la sua amica - Il primo impiego dopo l'uscita dal carcere - Oggi si terrà la seconda udienza

Prudone movimento alla prima udienza del processo contro Luciano Luberti... Il presidente della Corte d'Assise di Roma dott. Falco ha invitato la signora Klavric...



Luciano Luberti, accusato dell'omicidio della sua amica

La provocazione attribuita al collettivo di fisica... Aggressione contro alcuni giovani del movimento cattolico di « Comunione e liberazione »...

Giovani di « Comunione e Liberazione » aggrediti all'Ateneo

Uno degli aggrediti è stato scaraventato a terra e colpito ripetutamente al viso con un pezzo di metallo... La lezione universitaria del PCI in un comunicato, ha fermamente denunciato l'accaduto...

Minacce agli studenti dello scientifico dei Parioli... Stanno minacciando di instaurare un clima di intimidazione tra gli allievi del liceo scientifico Azzarita...

Bravata fascista davanti al liceo Azzarita

Stanno minacciando di instaurare un clima di intimidazione tra gli allievi del liceo scientifico Azzarita... Il comitato di coordinamento degli studenti democratici dello « scientifico »...

TERZE VISIONI... DEI PICCOLI: Saludos amigos... NOVOCINE: Altrimenti vi ammucchio...

Schermi e ribalte

ALPIERI (Tel. 290.251) DR... GIARDINO (Tel. 894.946) DR... GIOIELLO D'ESSAI (Tel. 864.149) DR...

SCHIACCIANOCI E FRANCESCA DA RIMINI AL TEATRO DELL'OPERA

Domani alle 21 in abb. alle prime serali andrà in scena al Teatro dell'Opera di Roma...

CONCERNI

ACCADEMIA S. CECILIA (Sala Via del Gesù)... Venerdì alle 21.15 concerto de Les Ménéstrées...

SPERIMENTALI

ALEPH TEATRO (Via del Coronari 48 - Tel. 852.137) DR... RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 633 - Tel. 450.893) DR...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO

CIRCO (Via C. Colombo, angolo Piazza Fontana) DR... CIRCO (Via C. Colombo, angolo Piazza Fontana) DR...

CABARET

ALL'IDEATA (Vicolo del Leopardi 33, Trastevere - Tel. 588.512) DR... CIRCOLO CULTURALE ARCI-TRASTEVERE (Via Fienaroli 30-b) DR...

CINE CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283) DR... CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO (Via Vestini 6) DR...

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (Via Cavour 10) DR... EURINCA (Piazza Italia, 6 - Tel. 591.096) DR...

CINEMA

PRIME VISIONI... ADRIANI (Tel. 319.153) DR... AIRONE (Tel. 727.193) DR...

Film di Novelli oggi allo studio «Arco d'Alibert»

Oggi pomeriggio alle ore 19 (e il giorno 15 dicembre alle ore 21) presso lo studio «Arco d'Alibert»...

CINEMA

PRIME VISIONI... ADRIANI (Tel. 319.153) DR... AIRONE (Tel. 727.193) DR...

ROMA - PIAZZA S. SILVESTRO 27/28

ROMA - PIAZZA VIMINALE 12/13... ROMA - PIAZZA VITTORIO, 68... LATINA - PIAZZA DELLA LIBERTÀ, 36...

VI ATTENDONO PER LE VOSTRE STRENNE

MIGLIAIA DI TITOLI E MILIONI DI LIBRI DALL'ARTE ALLA NARRATIVA E PER RAGAZZI IN VENDITA CONVENZIONATA A.I.E. - A.I.I. CON LO SCONTO REMAINDERS DEL 50% REGALATE E REGALATEVI LIBRI

Dr. PIETRO MONACO... Medico dedicato a esclusivamente a sessantasette (neurosenza sessuali), delicatezza senilità, emorroidi, sterilità, rapida, attività, delicata cura, virilità, impotenza, inestetismi in loco.

TEATRO TENDA SOTTO CASA... (Piazza Sacchetti, Cinescopio Centrali, Tel. 47.79.72) DR... TEATRO VALLI - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794) DR...

TEATRO SANGUIGNO... (Via B. Cacciari, Tel. 588.733) DR... TEATRO VALLI - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794) DR...

TEATRO SANGUIGNO... (Via B. Cacciari, Tel. 588.733) DR... TEATRO VALLI - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794) DR...

TEATRO SANGUIGNO... (Via B. Cacciari, Tel. 588.733) DR... TEATRO VALLI - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794) DR...

TEATRO SANGUIGNO... (Via B. Cacciari, Tel. 588.733) DR... TEATRO VALLI - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794) DR...

TEATRO SANGUIGNO... (Via B. Cacciari, Tel. 588.733) DR... TEATRO VALLI - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794) DR...

TEATRO SANGUIGNO... (Via B. Cacciari, Tel. 588.733) DR... TEATRO VALLI - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794) DR...

TEATRO SANGUIGNO... (Via B. Cacciari, Tel. 588.733) DR... TEATRO VALLI - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794) DR...

Oggi retour-match di Coppa UEFA per giallorossi e rossoneri

RIENTRA PRATI CON IL BRUGES

All'« Olimpico » (ore 14,30) gli uomini di Liedholm debbono vincere per lo meno per 2-0: il compito non è facile - In dubbio De Sisti, mentre Morini è stato squalificato e al suo posto gioca Spadoni - Si incomincia a fare il nome di Giagnoni, ma forse basterà la vittoria sulla Sampdoria per mettere tutto a tacere

La Roma affronta oggi all'« Olimpico » i belgi del Bruges nel ritorno di una squadra UEFA. Come si ricorda, l'andata i giallorossi di Liedholm riuscirono in terra belga a limitare i danni, grazie alla prova maiuscola del nostro Paolo Conti. Infatti la sconfitta venne contenuta sull'1-0.

Il compito, però, non sarà facile perché i belgi, oltre a occupare il primo posto nel loro campionato, hanno anche ben cinque nazionali tra le loro file. Insomma, ci sarà da vedere, e così come avvenne contro i bulgari del Ruse e gli svedesi dell'Oester, battuti nel retour-match allo « Olimpico », la Roma saprà ripetersi.

Dall'incontro di andata è passato un po' di tempo e la Roma non naviga in buone acque, sia per quanto riguarda la classifica sia sotto l'aspetto societario. Bene che si sappia e che si scia dai « mugugni ». Una sconfitta domenica prossima contro la Samp, o forse persino un pareggio, potrebbe far vacillare la panchina di Liedholm che, pure, ha un contratto di due anni con la società.

Se è evidente il malumore dei tifosi verso una squadra che aveva ottenuto nella scorsa stagione il terzo posto, e che si era presentata con le credenziali idonee per lottare per le prime piazze, è altrettanto chiaro che gli stessi personaggi che misero in crisi Anzalone e lo stesso Liedholm lo scorso anno, incominciano ad agitarsi. Finora gli interventi del Consiglio di Amministrazione sono stati molto rumorosi. Ma adesso la posizione di classifica dei giallorossi invita alla meditazione e le dichiarazioni del manager svedese, in merito al « momento-no » della squadra hanno fatto drizzare le orecchie al « gruppo Genghini ».

È, sull'onda del malcontento, si incomincia a mettere in discussione l'operato dell'allenatore, come costume del calcio italiano. Ma già dopo la sconfitta della Roma con la Samp in Coppa Italia, si ebbero le prime avvisaglie di « mareggiata », ora, stando alle indiscrezioni che circolano sempre più insistenti, si incomincia a fare il nome dell'eventuale successore di Liedholm, nel caso che la Roma incappi in altri passi falsi. Si parla cioè di Gustavo Giagnoni che, se è ancora legato per contratto al Milan, ha ufficialmente assicurazione dalla Lega e dalla Federcalcio per lo scioglimento di quel contratto.

Intendiamoci, non andiamo cercando di ipotizzare il futuro o di creare maggiori difficoltà al bravo Liedholm, ma, per dovere di cronaca, le indiscrezioni vanno pur registrate. Ed ora passiamo all'incontro di oggi con il Bruges, (ore 14,30). Il tecnico si vedrà forse costretto a rinunciare a De Sisti a causa di una distorsione al piede sinistro, mentre è sicuro l'impiego di Rocca che ha assorbito l'infortunio alla spalla riportato nell'incontro a Firenze. Altrettanto sicuro è il rientro di Pierino Prati, il che dovrebbe dare sufficienti garanzie ai fini della manovra d'attacco. La assenza di Pierino si è fatta particolarmente sentire a Firenze, nel momento in cui Liedholm ha abbandonato la « ragnatela » per votarsi - dopo le molte critiche che gli sono state mosse - ad un gioco più offensivo. Per colmo di sciaguna oggi si vedrà costretto a fare a meno di Morini che è stato squalificato dall'UEFA dopo le due ammonizioni a Ruse e a Bruges.

Ieri Liedholm ha fatto svolgere a Martino una sgambata, ma sulla formazione non si è pronunciato. Però a lume di naso possiamo affermare che la Roma si schiererà così: Conti; Pecchinini, Rocca; Cordova, Santarini, Battistoni; Pellegrini, Boni, Prati, De Sisti (Negrisolo), Spadoni. In panchina ci saranno Quintini, Negrasso, Petrini, Zitta e Sandrini.

La Roma, se vorrà superare lo scoglio degli ottavi di finale di questa Coppa, il che sarebbe un'ottima carta per far scattare la situazione delicata che sta attraversando in campionato, deve puntare al successo per 2-0.

Giuliano Antognoli

Sintesi TV (se si gioca) per Spartak-Milan

Per la partita della Coppa UEFA in programma oggi, TV e radio hanno predisposto i seguenti servizi: alla radio, sarà trasmessa la radiocronaca diretta a partire dalle 15,25 sul « nazionale » e nel secondo tempo di Roma-Bruges e degli eventuali tempi supplementari. Di Spartak-Milan andranno in onda interventi nel corso delle edizioni di « Giornale radio » delle 12-13,30 e di « Mercoledì Sport », trasmessa una sintesi di Spartak-Milan se si giocherà.



PRATI, che ha a fianco « Ciccio » Cordova, rientra oggi nell'incontro di ritorno col Bruges

In palio la Coppa italo-inglese (ore 20,30)

Fiorentina rimaneggiata stasera con il West Ham

Una conferenza-stampa sui « mondiali » in Argentina

Dal nostro inviato

LONDRA, 9. Secondo Fulvio Bernardini che si trova al seguito della Fiorentina, impegnata domani sera (20,30 ore italiane) contro il West Ham, nella finale della Coppa anglo-italiana, la partita sarà un'occasione di confronto tra due squadre di prim'ordine. Bernardini, che ha seguito la squadra di Genghini in un tour di conferenze stampa tenute questa mattina in un albergo di Lancaster Gate, alla quale, oltre ai tre tecnici ed all'allenatore della Fiorentina, Carlo Mazzoni, hanno partecipato numerosi giornalisti inglesi ed italiani. Bernardini dopo aver detto che si attende che l'Inghilterra sia alle prese con i nuovi campioni e di un gioco più moderno, ha pure dichiarato: « Io sono un petto del calcio inglese poiché l'ho sempre ritenuto il più spettacolare ed anche il più interessante. Ma in questo momento, dopo il successo ottenuto dagli azzurri a Wembley negli anni scorsi, l'Inghilterra non ci fa molte paura. Fra l'altro - ha proseguito Bernardini - avremo l'occasione di misurarci presto in America, in occasione del Torneo al quale si attende che parteciperanno anche il Brasile e gli Stati Uniti. Sarà un banco di prova che servirà per eliminare alcuni scompensi che ancora esistono ».

Bili Nicholson invece è stato più lapidario: « L'Italia sarà eliminata perché l'Inghilterra è la nazione che gioca ancora il miglior calcio anche se è vero che mancano tra le file un paio di veri campioni ». L'allenatore del West Ham, invece, prima di dichiararsi convinto che la rappresentativa inglese supererà il turno, ha precisato: « Non credo che tutto dipenda dai due incontri diretti. Sicuramente Finlayson e Lussemburgo avranno una parte di primo piano, poiché se è vero che gli azzurri e i bianchi non possono contare su due o tre giocatori di spicco, i loro avversari, e altrettanto vero che la Finlandia e il Lussemburgo praticano un gioco molto rapido e non possono essere considerate squadre materasso ».

La partita della Fiorentina, in programma domani sera (20,30 ore italiane) contro il West Ham, nella finale della Coppa anglo-italiana, la partita sarà un'occasione di confronto tra due squadre di prim'ordine. Bernardini, che ha seguito la squadra di Genghini in un tour di conferenze stampa tenute questa mattina in un albergo di Lancaster Gate, alla quale, oltre ai tre tecnici ed all'allenatore della Fiorentina, Carlo Mazzoni, hanno partecipato numerosi giornalisti inglesi ed italiani. Bernardini, che ha seguito la squadra di Genghini in un tour di conferenze stampa tenute questa mattina in un albergo di Lancaster Gate, alla quale, oltre ai tre tecnici ed all'allenatore della Fiorentina, Carlo Mazzoni, hanno partecipato numerosi giornalisti inglesi ed italiani.

Serie B: Genova e Catanzaro ancora accoppiate in testa

IL MODENA INSISTE, LA TERNANA RIEMERGE

Un Foggia « spuntato » non è riuscito a rimontare a Bergamo — Masiello ha punito il Palermo

Tre risultati fanno spicco nel cartellone dell'undicesima giornata del campionato di serie B: i pareggi ottenuti dai Modena e Catanzaro, rispettivamente sui campi di Catanzaro e Taranto, e la vittoria conseguita dalla risorta Ternana a Catania. L'1-1 strappato dal secondo sul terreno di una delle due capitali (per giunta con il handicap di dover rimontare un rigore) ha definitivamente fatto cadere le riserve sulla capacità degli emiliani di reggere in trasferta (fra le mura amiche hanno ottenuto cinque vittorie o un pareggio) perché il risultato ottenuto è stato ampiamente meritato. E siccome l'avversario del Modena era quel Catanzaro sulle cui legittime aspirazioni alla promozione nessuno discute, il punto guadagnato dai « canarini » (proprio per la difficoltà del campo e la letargia dell'antagonista che aveva di fronte) induce, d'ora in avanti, a considerare il Modena (a prescindere anche dalla sua ottima classifica) fra le papabili per la serie A. Non c'è dubbio, gli emiliani sono una grossa realtà.

Anche il Genoa, a Taranto, ha subito un rigore e, per giunta, ha dovuto fare a meno dopo una ventina di minuti di una delle sue due punte di diamante, Bonci, mentre l'altra, Pruzzo, ha evidentemente risentito della forzata assenza dai campi di gioco per due domeniche (oltre che dalla stretta manovra del difensore avversario). Nonostante ciò i genoani hanno pareggiato e senza la plateale manovra al pallone in area da parte di Campidoglio (che ha consentito a Romanzini di realizzare dagli undici metri) forse i liguri avrebbero potuto fare bottino pieno.

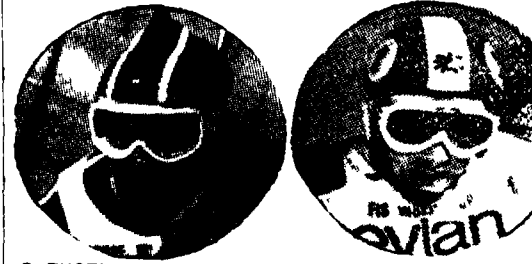
Gli è che stavolta, finalmente, il Genoa si è fatto accorto in difesa. Anzi, a leggere le cronache, sembra che i rossoblu abbiano persino « sagerato » nello stare allineati e coperti tenendo conto che si ripetersi la frittata di Vicenza, domenica il Genoa riparerà il campo (e un pareggio starebbe bene a tutte e due) ma, nel proseguo, se giocherà sempre come a Taranto e cioè con « Juicio », quest'anno la promozione non dovrebbe sfuggirgli.

Grosso colpo della Ternana. Una vittoria in campo e, per giunta, per 2-0 fa senza dubbio sensazione specie se tieni conto che il campionato è in fase positiva, parliamo di Musiello, ha dato la vittoria all'Avellino su un Palermo che, con un pareggio e i liguri ciuffato la Ternana induce a

credere che gli umbri siano usciti dal tunnel, grazie anche alla cura Fabbrì che, evidentemente, sta dando i primi frutti. Sul resto dei risultati all'insegna del prevalere del fattore campo se si accetta il pari di Reggio Emilia dove il coriaceo Novara, nella ripresa, ha raggiunto i padroni di casa, i quali, peccato, hanno confermato di aver perduto un poco dello smalto messo in luce nella fase iniziale del torneo. A Bergamo un Foggia spuntato non è stato in grado di rimontare la rete messa a segno dal « Atalanta dal resuscitato Vernacchia. Una prodezza di un altro attaccante del rendimento alterno (anche se attualmente è in fase positiva), parliamo di Musiello, ha dato la vittoria all'Avellino su un Palermo che, con un pareggio e i liguri ciuffato la Ternana induce a

A Madonna di Campiglio e Vipiteno

Klammer è deciso a guidare la riscossa austriaca



THOENI KLAMMER

Il momento dello sci è sostanzialmente da un grande incrociarsi di gare maschili e femminili di Coppa del Mondo e di Coppa Europa. Oggi e domani all'Aprica le ragazze si cimenteranno nella seconda tappa di Coppa (una « libera » e uno « slalom ») e già si presenta lo stuzzicante tema della rivincita delle velocissime austriache travolte dalle svizzere in Val D'Isere. Le varie Drexler, Toetsch, e Spies hanno il dente avvelenato e promettono « vendette » e rivincite.

Rolando ha un gran bisogno di recuperare il tempo perduto l'anno scorso a causa degli incidenti. Questo, venerdì, domenica entreranno in gara gli specialisti del « gigante » e qui c'è aria di rivincita tra Thoenen, Steurmark Gros e il sempre pericoloso Hinterseer. Per non dire di Haker che ha iniziato con due ruzzoloni in Francia (« gigante » e « libera ») e vuol rifarsi l'arco dello sci alpino si potrà considerare completo lunedì prossimo con lo « speciale » di Vipiteno. Come noto l'effettuazione della gara era « sub-judice » per via di una contestazione di proprietà, relativa alla pista di Monte Cavallo (dove si ga reggerà) il pretore ha dato via libera agli organizzatori e così si avrà la rivincita del « rivincite » tra gli assi che vi abbiamo citato con l'aggiunta, però del tedesco federale Christian Neureuther.

La partita dovrebbe iniziare alle 14 locali pari al mezzogiorno italiano con collegamenti continui della radio per la voce di Sandro Clotti. Queste le probabili formazioni: SPARTAK: Procorov; Bouklevski, Samokin; Abramov, Osianin, Lovtchev; Bulgakov, Minsev, Papasov, Kokorov, Gladin (12. Darvin, 13. Kizimov, 14. Kodljev, 15. Sidorov). MILAN: Albertoli; Sabadini, Maldera; Bet, Turone, Bisiole; Scari, Benetti, Callioni, Bigon, Villa (12. Tancredi, 13. Anquillotti, 14. Vincenzi, 15. Bergamaschi, 16. Denadi). ARBITRO: Matchinson (Inghilterra).

Gianni Ciellini Gian Maria Madella

Ragioni (e torti) di Pietro Mennea

A Formia esiste un centro di addestramento sportivo perfettamente attrezzato. Anche il punto di vista dell'alloggio e dei pasti. Eppure Pietro Mennea, il numero uno (e chiediamo scusa a Paola Pigni, a Sara Simeoni, a Pippo Cindolo, a Enzo Del Forno, a Vittorio Vanni e ad Armando Zambalato) preferisce alloggiare nel sontuoso albergo FIDAL (ciò di tutti). Perché, chiederete, Pietro Mennea? Perché l'attiva pugliese ha scatenato l'ennesima polemica accusando l'atletica italiana di trascurarlo e di pagare laute prebende solo agli americani in gara da noi.

Che in Italia lo sport spesso strumentalizzato i propri protagonisti è cosa talmente acquisita che non mette conto di parlarne (mette conto, però, batterla perché la tendenza viene invertita). Ma se c'è un personaggio che in tutto questo contesto di strumentalizzazioni (reciproche) avendo dato ha anche ricevuto, questo è proprio Mennea. Prende denaro dall'ALCO, ne prende dai CONI e dai organizzatori. Direte: « Sì, fa gli affari suoi ». Giusto. Ma allora perché si lamenta, piange e minaccia?

Carlo Giuliani

POLITICA ED ECONOMIA

La rivista edita dal Centro studi di politica economica del Pci

Sommario del fascicolo

- Gianni Corvetto / Per un piano a medio termine
Eugenio Peggio / Instabilità e precarietà nell'economia capitalistica
Luigi Spaventa / Investimenti e occupazione
Lucio Libertini / Come affrontare la crisi la Regione Piemonte
Benito Visca / La Campania: ragioni di una « vertenza »
Donatella Turtura / Questioni agrarie e lotta per il lavoro
Ada Colliada / La battaglia del metalmeccanico per l'occupazione
Licia Perelli / Problemi dell'occupazione femminile
Giuseppe Garofalo / Recenti tendenze del mercato del lavoro
Gianfranco Polillo / Il costo del lavoro in Italia
Gianni Simula / I debiti delle imprese
Carlo Guelfi / Un nuovo ordine economico internazionale
Eutimio Tiliacos / Regioni di scambio e commercio mondiale
Nicola Cipolla / Rivedere la politica agricola della Cee
Seguono il consueto panorama, le note e polemiche, le recensioni e segnalazioni, e la documentazione.

Prezzo del fascicolo L. 1.500
Abbonamento annuo L. 8.000

Editori Riuniti - Sezione periodici
via dei Frontani, 4 - 00185 Roma - tel. 4953215
Versamenti sul ccp 1/43461 o con assegno o vaglia post. it.

Comunicazioni agli abbonati ed alle librerie che il numero è stato consegnato alle poste per la spedizione il giorno 25 novembre 1975. Si prega vivamente di segnalare eventuali ritardi.

Italturist L'ESTERIO DI VIAGGIARE MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO
PULITELE BENE Protesi inodori con il liquido superattivo CLINEX PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

il nuovo egoismo

VAT 69 FINEST SCOTCH WHISKY
le cose che contano e basta.

Porgendo il suo saluto al congresso del POUP

Breznev a Varsavia: occorre andare avanti sulla strada di Helsinki

Pur nella sua complessità e contraddittorietà, la situazione mondiale ha il suo tratto dominante nella distensione - Il premier polacco illustra i problemi socio-economici del paese

Dal nostro corrispondente

La seconda giornata dei lavori del VII congresso del POUP, ha vissuto uno dei momenti più interessanti...

« Pur in tutta la sua complessità e contraddittorietà - ha detto quindi Breznev - la situazione del mondo contemporaneo già da parecchi anni ha il suo tratto dominante nella distensione...

« Adesso dopo la conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, vi è la possibilità reale di procedere oltre su questa strada...

Breznev ha poi sottolineato che è assai importante vedere e comprendere il valore dell'atto conclusivo della conferenza nel suo complesso...

« Noi supponiamo - ha poi proseguito - che tutti coloro che hanno posto la loro firma in calce all'atto conclusivo intendano compiere sforzi per tradurlo in pratica...

Accordo quadro di collaborazione Montedison-Ungheria

BUDAPEST. 9. La Montedison e la Banca del commercio estero di Ungheria, per conto dei competenti organismi magiari, hanno concluso un accordo quadro quinquennale di collaborazione economica, industriale, scientifica e tecnica...

L'interscambio commerciale tra la Montedison e gli organismi economici ungheresi ha registrato in questi ultimi anni un crescente ritmo di espansione: nel 1972 fu di 10 miliardi di lire, nel 1973 salì a 13 miliardi e nel 1974 ha raggiunto i 27 miliardi di lire...

si certo che attendendosi ai principi elaborati ad Helsinki, i paesi che hanno partecipato alla conferenza paneuropea potrebbero arrivare con risultati concreti e positivi all'incontro di Belgrado, fissato per il 1977...

I lavori del congresso avevano quindi visto nell'intervento del premier polacco uno degli argomenti chiave del dibattito in corso...

Un primo tema che egli ha affrontato è stato quello dell'agricoltura, sul quale ha riaffermato l'esigenza di garantire tutto il sostegno possibile e le migliori condizioni di sviluppo...

In qualche modo connesso a questo problema, o per così dire l'altra faccia di esso, è il problema della popolazione giovane rurale e del conseguente invecchiamento della campagna...

Questa non grande disponibilità di manodopera si riflette a sua volta, accanto alle considerazioni strettamente finanziarie, sulla politica degli investimenti, per i quali l'industria ha tracciato una scala di priorità a parziale restrizione della politica di investimenti, assai larga nel quinquennio scorso...

Infine egli ha ricordato come un necessario obiettivo a maggiore tasso di incremento della esportazione rispetto a quello dell'importazione, in vista evidentemente di un riequilibrio della bilancia commerciale, che è ora ampiamente deficitaria per la Polonia...

future sviluppo dell'economia polacca in un rafforzamento ulteriore dell'interscambio con i paesi del Comecon...

Un paragrafo a parte del suo discorso è stato dedicato al Vietnam, al quale ha voluto rassicurare il costante aiuto del popolo polacco nel suo impegno di ricostruzione...

Paola Boccardo

In vista del vertice di Parigi

LA CEE IN DISACCORDO sulla politica energetica

I nove ministri degli esteri della Comunità non sono riusciti ad uscire dalle generiche intese di Roma

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES. 9. Il faticoso compromesso concluso una settimana fa al vertice della CEE a Roma sulle linee di politica energetica che la Comunità dovrà sostenere nella prossima conferenza internazionale di Parigi, ha già richiesto un grande sforzo produttivo e non consente di correre avventure...

In qualche modo connesso a questo problema, o per così dire l'altra faccia di esso, è il problema della popolazione giovane rurale e del conseguente invecchiamento della campagna...

Questo non grande disponibilità di manodopera si riflette a sua volta, accanto alle considerazioni strettamente finanziarie, sulla politica degli investimenti...

Infine egli ha ricordato come un necessario obiettivo a maggiore tasso di incremento della esportazione rispetto a quello dell'importazione, in vista evidentemente di un riequilibrio della bilancia commerciale...



ELEZIONI IN AUSTRALIA. Sabato prossimo australiani andranno alle urne per rinnovare il Parlamento...

Per il XII congresso

Il fraterno saluto del PCI ai comunisti di Colombia

Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito Comunista di Colombia il seguente messaggio:

« Cari compagni, in occasione del vostro XII Congresso accogliamo i saluti calorosi e gli auguri di buon lavoro dei comunisti italiani... »

Seguiamo e conosciamo la vostra difficile lotta e i successi da voi ottenuti con la politica di alleanza che avete condotto in questi anni...

« Cari compagni, come certamente saprete, anche per il nostro partito il 1975 è stato un anno di Congresso e anche l'anno della più grande affermazione elettorale del nostro partito e della sinistra italiana... »

« E' un episodio non inconsueto nei paesi baschi, ma sia ad indicare ancora una volta lo stato di tensione che si riaccende nel nord del paese... »

Berlinguer riceve il direttore delle « Izvestia »

E' in Italia, ospite dell'Associazione Italia-URSS e della Regione Emilia-Romagna, una delegazione sovietica di cui fanno parte il direttore delle Izvestia, Lev Tolukumov...

DALLA PRIMA PAGINA

Camacho

In mancanza di queste aveva presentato due istanze di scarcerazione che sono rimaste senza risposta...

Quest'ultimo particolare è non meno preoccupante, in quanto le condizioni di salute di Camacho erano andate peggiorando durante la detenzione successiva al « Processo 1001 »...

Contro la nuova ondata repressiva ed in previsione dello sciopero generale indetto dalla CGO, il 25 gennaio una manifestazione ha avuto luogo ieri sera nel centro di Barcellona...

« E' un episodio non inconsueto nei paesi baschi, ma sia ad indicare ancora una volta lo stato di tensione che si riaccende nel nord del paese... »

Restava da segnalare, infine, che il quotidiano di Madrid Nuevo Sur ha annunciato che il ministro del Lavoro Felipe Gonzalez si sarebbe detto disposto ad entrare a far parte del nuovo governo presieduto da Arias Navarro...

Economia

Martino, al dibattito sulla questione del bicchiere DC-PR. Comincia, quindi, sul più diverso piano, una ferrea critica alla vigilia dell'impegnativa riunione di Direzione, le posizioni delle diverse componenti del PSI restano affidate alle polemiche dei giorni scorsi...

di accettare nelle prossime settimane, alla luce del solo, la possibilità di una volontà del governo di saper fronteggiare in modo adeguato la situazione... »

Sull'attuale fase politica i compagni Giorgio Amendola e Renzo Trivelli hanno rilasciato interviste rispettivamente all'Espresso e a Momento. Amendola sottolinea che la vita del governo dipende in modo particolare dalla DC...

SARAGAT. Intervistato dall'Espresso, il sen. Saragat ha detto tra l'altro che, quanto all'aborto, il problema ha un suo nucleo irrisolto...

Aborto

Prosegue oggi in commissione della Camera il dibattito sul progetto di legge sull'aborto: in particolare è in discussione l'art. 2, riguardante le procedure e la casistica...

pubblicare hanno infine appurato una soluzione del problema attraverso un'opportuna regolamentazione legislativa, dopo il dibattito parlamentare...

Intervento di Agnelli sul piano

Sui temi economici in discussione è intervenuto ieri anche il presidente della Confindustria nel corso di un convegno sulla piccola impresa svoltosi a Firenze...

Singolari affermazioni di Carli

In una intervista che comparirà sul prossimo numero dell'Espresso, Guido Carli si lascia andare ad alcune affermazioni che suscitano interesse...

Corrado Zerbini

Bologna, 9 dicembre '75. La moglie, il figlio e i nipoti annunciano la scomparsa del compagno...

Advertisement for 'IAG MOBILI' featuring various furniture items like desks, beds, and wardrobes, with prices and contact information for different cities.

Infuria nella città la guerra civile scatenata dai falangisti

Tragico appello: Beirut brucia

Limitato impiego dell'esercito

I soldati sono stati inviati nella zona dei grandi alberghi, ma il loro intervento, osteggiato dalle sinistre, rischia di aggravare la situazione - Centinaia le vittime - La capitale costellata di incendi

Bloccata una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU

Il veto USA impedisce la condanna delle incursioni aeree israeliane

NEW YORK, 9. Con un gesto che costituisce un aperto incoraggiamento alla politica aggressiva di Israele, gli Stati Uniti hanno impedito con il loro voto che il Consiglio di sicurezza dell'ONU condannasse e barbare incursioni della aviazione di Tel Aviv contro i campi palestinesi in Libano. Tali incursioni, come è noto, sono avvenute martedì della scorsa settimana ed hanno causato la morte di 110 persone e il ferimento di altre 150, per lo più donne e bambini.

In qualche modo un atteggiamento che il delegato libanese Ghora ha definito «increscioso» e per il quale l'egiziano Meguid ha espresso «profondo rincrescimento». Dal canto suo il rappresentante dell'OLP Basal Aq ha duramente criticato gli Stati Uniti affermando che «poiché hanno la massima parte di responsabilità per le ingiustizie inflitte al nostro popolo, essi e il loro governo debbono più di ogni altro riparare a questi torti e a queste colpe». Il delegato siriano Al Alif ha detto che il veto dimostra che gli USA non sono — come pretendono di essere — un mediatore neutrale.

Prima della votazione, il delegato italiano aveva proposto un rinvio di 24 ore del dibattito, ma la proposta è stata respinta. Resposti sono stati anche due emendamenti americani che introducevano la condanna delle azioni di guerriglia palestinesi. La risoluzione ha ottenuto 13 voti favorevoli (URSS, Cina, Bielorussia, Inghilterra, Francia, Italia, Giappone, Svezia e i cinque paesi promotori) su 15 membri del Consiglio. Subito dopo l'americano Moynihan l'ha bloccata con il veto.

BEIRUT, 9. L'esercito libanese è intervenuto sia pure in forma limitata, nel centro di Beirut, e precisamente nella zona dei grandi alberghi, dove infuria più aspra che mai quella che il primo ministro Karameh ha oggi definito per la prima volta, una vera e propria «guerra civile». L'intervento dell'esercito, se dovesse svilupparsi, potrebbe avere conseguenze imprevedibili: le forze progressiste accusano infatti i suoi quadri dirigenti (in maggioranza maroniti) di essere favorevoli alla «falangista» e di aver agito «abbandonatamente rifornito la milizia falangista di armi e munizioni».

In occasione dei suoi ottant'anni

Dolores Ibarruri insignita a Mosca dell'Ordine della Rivoluzione d'Ottobre

MOSCA, 10. Nel corso di una significativa cerimonia svoltasi nella Casa della Scienza della capitale sovietica in occasione degli ottant'anni di Dolores Ibarruri, la grande dirigente comunista spagnola è stata insignita ieri sera dell'Ordine della Rivoluzione d'Ottobre. È stato Boris Ponomarev, membro supplente del Politburo del PCUS, a consegnare l'ambita decorazione a Dolores Ibarruri.

Egli ne ha illustrato l'attività rivoluzionaria, rilevando il grande ruolo svolto dalla «Pasionaria» in un periodo eroico della storia della Spagna, dove si combattevano le prime battaglie contro il fascismo, come pure la sua partecipazione alla lotta per la libertà del popolo spagnolo, per la democrazia e la pace e il socialismo. Ponomarev ha poi detto che l'amicizia fra i popoli spagnolo e sovietico, cementata dal

sangue versato assieme nelle battaglie contro la reazione su terra spagnola, si è ancora di più rafforzata negli anni della seconda guerra mondiale, durante la quale centinaia di patrioti spagnoli si sono battuti assieme ai sovietici contro il fascismo hitleriano.

Nel primo giorno dell'invasione

CINQUECENTO CIVILI MASSACRATI A TIMOR DAGLI INDONESIANI

LISBONA, 9. Almeno cinquecento persone, in maggior parte donne e bambini, sono state uccise dalle truppe indonesiane nel primo giorno dell'invasione di Timor orientale, nella capitale Dili. La notizia è stata data a Lisbona ieri sera da Jose Ramos Horta, ministro degli esteri di Timor indipendente, che si trova nella capitale portoghese insieme al ministro della Difesa Rogerio Labato e a quello dell'Interno Mario Alkatiri. I tre ministri si trovano all'estero perché erano in viaggio verso New York per sottoporre la questione di Timor orientale all'ONU. Ora il solo Horta andrà a New York, mentre gli altri si recheranno in Mozambico.

La notizia dei massacri è stata confermata da una emissiva del Fretilin, installata sulle colline di Timor, la quale ha detto oggi che i soldati indonesiani stanno compiendo massacri indiscriminati. La ferocia degli invasori viene direttamente confermata da un appello di Radio Dili, ora in mano indonesiana. L'emittente ha incitato «la popolazione» a dare la caccia ai sostenitori del Fretilin, annunciando che «sarà strappato il fegato» a Francisco Xavier de Amaral, il presidente di Timor indipendente, e «a tutti i soldati comunisti del Fretilin». Da Giacarta il ministro degli esteri indonesiano Malik ha intanto chiesto ai partiti favorevoli all'annessione all'Indonesia (UDT, Apodeti, Kota e Laburista, che non sono che quattro spauriti gruppi con scarso o nessun seguito) a costituire un «governo provvisorio».

Denunciando gli arresti e le provocazioni

Mitterrand e Marchais contro la repressione tra i militari

L'azione del governo tende ad accusare tutta la sinistra di sovversione in seno alle forze armate - Netta distinzione tra le legittime rivendicazioni dei soldati e l'azione antimilitarista degli extra parlamentari

Dal nostro corrispondente PARIGI, 9. Il bilancio della repressione governativa tra i militari e i sindacalisti comincia ad essere pesante: sono già 35 i cittadini denunciati per «demoralizzazione delle forze armate» e deferiti davanti alle corte per la sicurezza dello Stato. Ventiquattro di questi sono rinchiusi al Fort de L'Est: 15 civili, quasi tutti sindacalisti della CFDT o militanti del PSU. Quest'oggi, in sedi diverse, il partito socialista e il partito comunista, attraverso i loro segretari generali, sono passati alla controffensiva per denunciare, da una parte, la operazione repressiva e diversiva del governo (tesa a colpire gli «agitatori», ad acciuffare la sinistra di sovversione in seno alle forze armate e a distrarre l'opinione pubblica dai problemi reali come la disoccupazione, il vicario della vita ecc.) e dall'altra per tracciare una netta linea di demarcazione tra le legittime rivendicazioni dei soldati che si battono per una democratizzazione della vita nelle caserme e l'azione antimilitarista delle minoranze extra parlamentari.

Mitterrand ha detto: i socialisti riconoscono la necessità della difesa nazionale e dunque di un esercito, di un servizio militare e della disciplina che esso comporta. Ma in un paese dove prevale l'ingiustizia sociale, dove i capi militari e dirigenti governativi confondono la missione di difesa dell'esercito con il mantenimento dell'ordine pubblico, è evidente che la sovietà democratica sente il dovere di porre, effettuando il servizio militare, il problema delle sue strutture e della sua democrazia interna.

George Marchais, a nome del partito comunista, ha espresso alla TV posizioni molto vicine a quelle del leader socialista: anche il PCF respinge l'azione dei gruppi antimilitaristi e le provocazioni diverse del governo, ed è contrario alla creazione di un sindacalismo militare mentre appoggia e favorisce il dibattito per la ristrutturazione di un esercito moderno, democratico, al servizio della nazione.

Il PCF ha chiesto a questo proposito l'apertura alla Camera di una discussione sul «malessere» dell'esercito e la sua trasmissione integrale alla televisione. Il paese deve sapere se esiste veramente il «complotto» di cui parla il governo e di cui il governo stesso non ha mai parlato. Deve fornire le prove o se questo complotto è soltanto una manovra diversiva, provocatoria e repressiva. In questo ultimo caso i militari e i civili arrestati devono essere immediatamente liberati. Il PCF è anche favorevole ad una larga azione comune contro la repressione purché questa azione venga intrapresa «su basi molto chiare».

Augusto Rispando

Denunciando gli arresti e le provocazioni

Berlinguer riceve il segretario del CC del PC romeno

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri mattina il compagno Stefan Andrei, membro candidato del Comitato esecutivo e segretario del Comitato centrale del Partito Comunista Romeno. Hanno partecipato alla conversazione i compagni Giancarlo Pajetta, Sergio Segre e l'ambasciatore romeno a Roma, Jacob Jonascu.

Nel corso dell'incontro, che si è svolto in un clima di fraterna amicizia, si è proceduto a uno scambio di informazioni e di opinioni sulla politica e lo sviluppo dei rapporti tra i due partiti e su taluni problemi internazionali.

Il compagno Stefan Andrei è stato successivamente ricevuto dal compagno Luigi Longo, presidente del PCI, presenti il compagno Sergio Segre e l'ambasciatore Jacob Jonascu.

Intervento del «Quotidiano del popolo» nella polemica sulle università cinesi

PECHINO, 9. L'anno si chiude in Cina con il varo di una terza campagna politica che investe questa volta il campo dell'istruzione superiore e del campo dell'istruzione. Le tendenze revisioniste e borghesi.

Fra un mese il viaggio di Kissinger a Mosca

Fra un mese il viaggio di Kissinger a Mosca

WASHINGTON, 9. In una lunga conferenza stampa dedicata soprattutto a difendere la sua politica estera dagli attacchi di coloro che l'accusano di mollezza e cedevolezza nei confronti dell'URSS, Kissinger ha oggi annunciato che si recerà a Mosca nelle prossime quattro o cinque settimane per negoziare un nuovo trattato sugli armamenti. Non partirà prima — ha detto — perché deve andare a Mosca senza avere dettagliatamente definito le nostre posizioni non avrebbe senso, e ancor meno senza che i sovietici abbiano fatto conoscere le loro nuove proposte.

Il viaggio a Mosca era considerato probabile per la metà di dicembre: le dichiarazioni di Kissinger odierne lo spostano in pratica di un mese.

La parola per ora resta dunque alle armi. Come si è detto, la battaglia è stata particolarmente furiosa nella zona dei grandi alberghi. Stamente il Pheonix è in fiamme: successivamente esso è stato occupato dall'esercito, nel tentativo di dividere le due parti in lotta, che occupano tutto il centro di Georges, in mano alle sinistre, e l'Holiday Inn, dove sono bariccati i falangisti.

Stando a Dazibao affissi nelle due università di Pechino, l'istanza in tal senso furono fatte pervenire allo stesso presidente Mao da uno dei dirigenti del polittecnico «Tinghua». Liu Ping, vice segretario del comitato di partito e vice presidente del comitato rivoluzionario.

Egli avrebbe inviato a Mao una lettera in cui diceva in sostanza che coi sistemi vigenti «gli studenti, quando escono dalle università, non ne sanno molto di più di quando vi arrivarono»; che i periodi passati in campagna vanno a scapito dello «studio» dato che gli studenti sono adibiti a lavori manuali; che gli stessi professori combinano poco, «ogni giorno se ne vanno in città con la borsa della spesa». «Se la politica è importante, anche i libri, però, «io sono», affermava il dirigente del polittecnico.

Copie di questa lettera sarebbero state distribuite agli studenti cinesi durante riunioni convocate a tarda notte alle università «Peita» e «Tinghua».

Sarebbe stato il presidente Mao a decidere che le questioni poste dal professor Liu Ping fossero dibattute tra gli studenti, nelle università

A RAGION VEDUTA

CYNAR

BEVANDA

CYNAR

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA